

**PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI
PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL
BULLISMO E IL CYBERBULLISMO**

2025-2027

Legge regionale n.2/2018, articolo 2, comma 2

SOMMARIO

Sommario	2
Prefazione	4
1 CONTESTO E OBIETTIVI DEL PIANO.....	6
1.1 COMPOSIZIONE E RUOLO DEL TAVOLO TECNICO REGIONALE	7
2 INQUADRAMENTO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE.....	10
2.1 NORMATIVA NAZIONALE	10
2.2 NORMATIVA REGIONALE	14
3 ANALISI DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO.....	16
3.1 CARATTERISTICHE E DIFFUSIONE DEL FENOMENO A LIVELLO NAZIONALE	16
3.1.1 DATI ISTAT.....	16
3.1.2 PIATTAFORMA ELISA, I DATI NAZIONALI.....	17
3.1.3 TERRES DES HOMMES E L'OSSERVATORIO INDIFESA	20
3.2 FOCUS PIEMONTE.....	20
3.2.1 RICERCA INTERVENTO "MONITORAGGIO BULLISMI"	21
3.2.2 PIATTAFORMA ELISA, I DATI REGIONALI.....	23
3.2.3 HBSC, HEALTH BEHAVIOUR IN SCHOOL-AGED CHILDREN	25
3.3 MAPPATURA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI A LIVELLO REGIONALE (AZIONI E PROTOCOLLI ATTIVE/D).....	25
3.3.1 CONTENUTO DELLE AZIONI REALIZZATE.....	27
3.3.2 IL TERZO SETTORE	28
4 PIANO TRIENNALE REGIONALE: OBIETTIVI E MACRO-AZIONI	30
4.1 OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE.....	30
4.2 RICOGNIZIONE DELLE BUONE PRATICHE	31
4.3 ESECUZIONE DEL PIANO: LE MACRO-AZIONI	32
4.3.1 UN PATENTINO PER LO SMARTPHONE	33
4.3.2 PROTOCOLLO D'INTESA per la realizzazione di azioni comuni per l'educazione alla legalità, la prevenzione dei comportamenti a rischio, il contrasto ai bullismi e a tutte le forme di violenza	35
4.3.3 INTERVENTI PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO. Emanazione di appositi bandi pubblici nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa scolastica.	38
4.3.4 GRUPPO NOI: gestione del disagio scolastico dall'interno della scuola in sinergia con le risorse del territorio.....	40
4.3.5 PROGETTO "INCROCI" – Iniziativa di educazione alla legalità sui temi della sicurezza stradale, ferroviaria e sui pericoli connessi all'utilizzo poco consapevole della Rete	42
4.3.6 AMBASCIATORI DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE	43

4.3.7GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI COMUNITÀ	44
4.3.8Progetto SICURSÉ – Percorso di supporto e rielaborazione dell’esperienza di bullismo	46
4.3.9 Progetto TUTTINRETE.....	48
4.3.10 COORDINAMENTO REGIONALE REFERENTI BULLISMO/CYBERBULLISMO DELLE AASSRR	50
5GOVERNANCE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI.....	51
5.1DISPOSIZIONI SULLA GOVERNANCE	51
5.2NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....	51
5.3 PIANO DI COMUNICAZIONE E DISSEMINAZIONE	51
6MONITORAGGIO DEL PIANO	53
6.1MISURAZIONE: PIANO DI MONITORAGGIO E INDICATORI	53
6.2METODI E STRUMENTI.....	53
7BIBLIOGRAFIA	55
APPENDICE.....	56
SERVIZI ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO SUL TERRITORIO	56
CENTRI DI CONTATTO PER LA POPOLAZIONE	56
STRUMENTI PER LE ISTITUZIONI	61

PREFAZIONE

di Elena Chiorino, vicepresidente e assessore all'Istruzione e Merito della Regione Piemonte

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano, oggi più che mai, una delle sfide educative e sociali più complesse e urgenti che la nostra società si trova ad affrontare. Questi fenomeni, sempre più diffusi e pervasivi, minano la serenità e il benessere delle giovani generazioni, incidendo negativamente non solo sul loro sviluppo psicologico ed emotivo, ma anche sulla qualità delle relazioni sociali e del clima scolastico. In un mondo dove la dimensione digitale è ormai parte integrante della quotidianità dei nostri ragazzi, le manifestazioni di prepotenza si sono evolute, amplificando i loro effetti devastanti attraverso l'uso di strumenti tecnologici che permettono agli aggressori di colpire in modo rapido e anonimo.

La Regione Piemonte, consapevole della gravità e della complessità di questi fenomeni, ha deciso di intraprendere un percorso strategico e strutturato volto alla loro prevenzione e contrasto. Il **Piano Triennale degli Interventi per Prevenire e Contrastare il Bullismo e il Cyberbullismo 2025-2027** rappresenta un impegno concreto in questa direzione, ponendosi come un punto di riferimento per tutte le istituzioni scolastiche, le famiglie, le associazioni e le realtà del terzo settore che operano quotidianamente al fianco dei giovani.

Questo piano si fonda su una visione integrata e multidisciplinare, con l'obiettivo di creare un sistema di interventi coordinati e sinergici che possano generare un impatto significativo e duraturo. Attraverso una serie di **macro-azioni**, il piano si propone di agire su diversi fronti: dalla sensibilizzazione e formazione degli studenti e del personale scolastico, al potenziamento delle competenze digitali per un uso consapevole e responsabile della rete, fino alla promozione di percorsi di supporto psicologico per le vittime e di rieducazione per i soggetti coinvolti in comportamenti devianti.

Uno degli elementi distintivi di questo piano è l'istituzione di un **Tavolo Tecnico Regionale**, composto da esperti provenienti da diversi settori, che avrà il compito di monitorare costantemente l'evoluzione del fenomeno, raccogliere dati, analizzare le criticità e proporre soluzioni innovative. Questo organismo opererà in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche, le autorità locali e le realtà del terzo settore, al fine di sviluppare un approccio sistemico e partecipato che favorisca il benessere di tutti gli studenti, garantendo loro un ambiente educativo sicuro e inclusivo.

Il piano si articola in diversi interventi chiave, tra cui il progetto "**Patentino per lo Smartphone**", che mira a educare i giovani all'uso consapevole delle tecnologie, e il programma "**Gruppo NOI**", pensato per gestire il disagio scolastico in collaborazione con le risorse territoriali. Queste iniziative, insieme a molte altre previste dal piano, riflettono un impegno concreto verso la costruzione di una comunità educativa che promuova valori quali il rispetto, l'empatia e la solidarietà.

Un altro aspetto cruciale del piano è l'attenzione riservata alla formazione continua dei docenti, attraverso l'adozione di **Linee Guida aggiornate** e programmi di **e-learning**, che permettano agli insegnanti di acquisire strumenti efficaci per prevenire e contrastare episodi di bullismo e cyberbullismo. L'educazione alla legalità e all'uso responsabile della rete sono pilastri fondamentali di questo percorso formativo, che mira non solo a tutelare i minori, ma anche a formarli come cittadini consapevoli e responsabili.

L'impegno della Regione Piemonte in questo ambito si inserisce in un quadro normativo e strategico più ampio, che vede il coinvolgimento di diversi attori istituzionali e sociali. La collaborazione con il **Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza**, il **Comitato Regionale per le Comunicazioni (Co.Re.Com)** e le aziende del **servizio sanitario regionale** testimonia la volontà di affrontare il problema in modo integrato, valorizzando le sinergie tra pubblico e privato per creare una rete di protezione attiva intorno ai giovani.

Il **Piano Triennale 2025-2027** non si limita a rispondere in modo reattivo alle criticità emergenti, ma punta a un cambiamento culturale, promuovendo una maggiore consapevolezza del problema e incentivando l'adozione di buone pratiche che possano essere replicate e adattate su tutto il territorio regionale. L'obiettivo è creare una cultura del rispetto e della prevenzione, dove la scuola non sia solo un luogo di istruzione, ma anche un ambiente di crescita serena e inclusiva, capace di rispondere alle sfide educative del nostro tempo.

In un'epoca in cui le tecnologie digitali offrono grandi opportunità ma anche nuovi rischi, è fondamentale che istituzioni, famiglie e comunità educative collaborino per costruire un futuro in cui ogni ragazzo e ragazza possa sentirsi al sicuro, valorizzato e rispettato. Con questo piano, la **Regione Piemonte** rinnova il suo impegno per il benessere delle nuove generazioni, confermando la volontà di investire su percorsi educativi che mettano al centro la dignità, la sicurezza e la crescita armoniosa dei nostri giovani cittadini.

Per questa ragione è stato stanziato più di mezzo milione di euro in centinaia di progetti contro bullismo e cyberbullismo rivolti sia agli studenti che ai docenti. Abbiamo il dovere di reagire con fermezza a qualsiasi forma di violenza e alle conseguenze negative che tali fenomeni comportano sul benessere psicologico, sociale ed emotivo delle vittime e dei responsabili. Ecco perché riteniamo fondamentale sensibilizzare i giovani e le loro famiglie sugli effetti devastanti provocati da bullismo e cyberbullismo. La certezza è che questi problemi si possano risolvere, o quantomeno arginare, mettendo in campo azioni e iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione.

1 CONTESTO E OBIETTIVI DEL PIANO

La Regione Piemonte è impegnata da anni nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo, con iniziative rivolte a studenti, scuole, famiglie e cittadinanza.

«Bullismo e cyberbullismo sono tradizionalmente intesi come forme particolari di conflitto tra pari, che si caratterizzano per l'adozione di comportamenti prevaricatori da parte di uno o più componenti di un gruppo ai danni di altri, alla presenza di spettatori che possono far parte del gruppo, oppure che possono essere esterni al gruppo stesso»¹.

Le indagini scientifiche individuano i principali ambiti di intervento per contrastare il fenomeno: il rafforzamento dell'informazione, della prevenzione e della sensibilizzazione di adulti e giovani. Nel caso del cyberbullismo, viene sottolineata l'importanza dell'intervento degli amministratori delle tecnologie di comunicazione, specialmente dei social network.

L'inasprimento del fenomeno è attribuibile anche alla diffusione dei discorsi d'odio (*hate speech*), una forma di comunicazione verbale e non verbale mirata a diffondere odio, intolleranza, pregiudizio e paura verso minoranze e gruppi vulnerabili. Questo fenomeno ha acquisito visibilità con la diffusione dei social media ed è considerato tra le tematiche affrontate dal Piano (Legge regionale 12 marzo 2024, n. 4 - Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di hate speech)².

Le indagini evidenziano l'importanza delle figure adulte, come genitori e insegnanti, nel riconoscere i primi segnali del fenomeno. È fondamentale che agiscano con una varietà di approcci in base alla specificità dei singoli casi e dei diversi contesti.

Essendo un fenomeno che tende a svilupparsi in dinamiche di gruppo, in particolare tra i ragazzi e le ragazze pre-adolescenti e adolescenti, non si può non tenere in considerazione il contesto in cui si manifesta con maggior evidenza: la scuola.

L'attenzione alla prevenzione e al contrasto del "bullismo" costituisce una priorità per favorire la crescita e l'educazione di bambini e adolescenti, che devono poter incontrare all'interno delle scuole un clima di benessere, indispensabile per favorire il processo educativo-formativo. Questi fenomeni, che caratterizzano molti percorsi scolastici, determinano spesso difficoltà nell'apprendimento e nella socializzazione all'interno della scuola e del proprio gruppo di pari, generando situazioni di isolamento e marginalità in una fase delicata della propria vita.

Il presente paragrafo illustra i contenuti del Piano triennale regionale 2025-2027 degli interventi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo (PTR). Il piano, nel contesto della programmazione regionale e delle diverse azioni di carattere nazionale e regionale, individua i macro-interventi multidisciplinari finalizzati a prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, le priorità e i criteri per la loro realizzazione, nonché le modalità e gli strumenti utili al monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e dei soggetti che a vario titolo ricoprono un ruolo educativo, delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e delle istituzioni pubbliche e private del terzo settore.

¹ Fonte: Favretto A. R., Torre E. M., Gallina M. A., Fucci S., Parisi T., Ferrara E. (2021). Ricerca intervento Monitoraggio Bullismi.

²<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2024;4@2024-10-16>

Di seguito una breve panoramica dei contenuti presentati nei capitoli successivi. Nella prima parte del Piano, nei capitoli 1-3, si fornisce un quadro normativo e di analisi dei fenomeni a livello nazionale e regionale, restituendo anche gli esiti di una mappatura realizzata in funzione di questo Piano Triennale. Il capitolo 4 illustra gli obiettivi e le modalità di attuazione del Piano, delineando allo scopo una serie di schede di Misure. La governance e la gestione degli interventi, a cura del Tavolo Tecnico Regionale, sono illustrati dal capitolo 5, mentre il monitoraggio del Piano è descritto nell'ultimo capitolo. Il Piano è corredato di una Appendice nella quale sono riportati i servizi istituzionali attivi sul territorio sia per la cittadinanza che per le scuole in tema di prevenzione e di contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Le risorse ivi descritte rappresentano un ulteriore segnale del fatto che il territorio regionale è pronto ad intervenire su più fronti.

Il presente Piano, pur mantenendo la sua triennialità, potrebbe essere soggetto a parziale/puntuale revisione annuale, qualora si rendesse necessario l'aggiornamento di informazioni pertinenti, in presenza di significativi cambiamenti normativi e di contesto. A questo proposito si evidenzia che, nella fase conclusiva di redazione del presente Piano, a livello nazionale è stata approvata la Legge 17 maggio 2024, n. 70 dal titolo "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo": i suoi contenuti saranno opportunamente presi in esame dal Tavolo Tecnico Regionale per poter integrare il Piano e adeguarlo alle nuove norme.

Ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2206, il presente Piano non è soggetto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in quanto non genera impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

1.1 COMPOSIZIONE E RUOLO DEL TAVOLO TECNICO REGIONALE

La Legge regionale n. 2 del 05 febbraio 2018 prevede, all'art. 6, l'istituzione di un Tavolo Tecnico Regionale (di seguito "TTR") chiamato a:

1. collaborare alla predisposizione del Piano regionale degli interventi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo di cui all'art. 2 della citata legge regionale e a monitorarne l'attuazione;
2. condividere le buone prassi e raccogliere i dati e le informazioni sui fenomeni oggetto della Legge;
3. individuare percorsi di prevenzione del disagio scolastico.

Con DGR n. 6-1090 del 6 marzo 2020 è stato approvato il documento che definisce la composizione, le funzioni e le modalità di funzionamento del Tavolo tecnico regionale previsto dall'art. 6 della Legge regionale 2/2018.

Il coordinamento del TTR, come previsto dal DGR di cui sopra, è in capo alla responsabile della struttura regionale "Settore delle Politiche dell'Istruzione, Programmazione e Monitoraggio delle Strutture Scolastiche" della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, competente in materia di programmazione e attuazione degli interventi regionali in materia di prevenzione e lotta al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

Il TTR è composto fino a 3 rappresentanti delle Direzioni regionali competenti per materia: Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, Direzione Sanità, Direzione Welfare, Direzione Coordinamento Politiche e Fondi europei – Turismo e sport.

Inoltre, il TTR può avvalersi del supporto dei seguenti soggetti operanti nell'ambito della prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo:

- il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui alla legge regionale 9 dicembre 2009, n. 31 (Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza);
- il Comitato regionale per le Comunicazioni, di cui alla legge regionale 7 gennaio 2001, n.1 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le Comunicazioni);
- l'Osservatorio regionale permanente per la prevenzione dei bullismi, istituito presso l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per il Piemonte;
- i Dipartimenti delle aziende del servizio sanitario regionale che si occupano di disagio giovanile;
- gli Enti locali che hanno avviato protocolli d'intesa su questa tematica.

I componenti del Tavolo, in base alla DD 207 dell'11/05/2023, sono i seguenti:

Ente	Ufficio
Regione Piemonte - Direzione Istruzione Formazione e lavoro	Settore politiche dell'Istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche
Regione Piemonte - Direzione Istruzione Formazione e lavoro	Settore Standard formativi e orientamento permanente
Regione Piemonte - Direzione Sanità ³	Settore Prevenzione, sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare
Regione Piemonte - Direzione Sanità	Settore Programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari
Regione Piemonte - Direzione Welfare;	Settore Politiche per le pari opportunità, diritti ed inclusione, progettazione ed innovazione sociale
Regione Piemonte - Direzione Welfare ⁴	Settore Politiche per i bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale
Regione Piemonte - Rapporti con le autonomie locali e Polizia locale	Settore contratti, polizia locale e sicurezza integrata
Regione Piemonte - Direzione Coordinamento Politiche e Fondi europei - Turismo e Sport	Settore comunicazione istituzionale, Ufficio Stampa, Relazioni esterne, URP
Regione Piemonte	Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Consiglio Regionale del Piemonte	Settore Difensore Civico e Garanti

³ Fino a giugno 2023 la Direzione Sanità accorpava Sanità e Welfare, infatti nella DD è presente il riferimento ad un'unica Direzione, successivamente divisa.

⁴ La Direzione Welfare, Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, dopo la divisione delle Direzioni, è stata integrata nei componenti del Tavolo con DD 689/A1511C/2023.

CO.RE.COM., Comitato Regionale per le comunicazioni del Piemonte	
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte	

Il Tavolo è stato convocato per la prima volta l'8 giugno 2023, seguendo le modalità previste dal documento approvato con la DGR 6-1090 del 6 marzo 2020 di cui sopra, entro 30 giorni dalla nomina dei componenti sopra elencati.

La seconda riunione del Tavolo si è svolta il 19 dicembre 2023, condividendo materiali e iniziative sul tema, oltre che progredendo nei lavori previsti dalla norma.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE

2.1 NORMATIVA NAZIONALE

Negli ultimi anni, il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ha ricevuto una crescente attenzione da parte dell'ordinamento italiano a fronte dell'espansione di comportamenti prevaricatori posti in essere, anche attraverso l'utilizzo della rete, soprattutto a danno di adolescenti e del verificarsi di numerose vicende di cronaca dall'epilogo drammatico.

L'Italia è stata tra i primi Paesi europei a introdurre la parola cyberbullismo all'interno del proprio ordinamento grazie all'approvazione della legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. Tuttavia, prima di questa importante riforma, l'ordinamento non contemplava una normativa espressamente regolatrice del problema, bensì interventi disorganici che solo indirettamente si riferivano al bullismo, senza però darne una definizione precisa o univoca.

Tra i primi, si può menzionare, per esempio⁵, il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, il quale, pur non parlando direttamente di bullismo, aveva introdotto alcune disposizioni atte a prevenirlo e contrastarlo in ambito scolastico.

Sempre in tale ottica, l'art. 5 bis del successivo decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235 aveva poi previsto l'adozione di un "Patto educativo di corresponsabilità", da affiancarsi ai già esistenti regolamenti di istituto, lasciando alla libertà delle singole istituzioni scolastiche il compito di definire contenuti e modelli applicativi scaturiti dalle esigenze reali e dall'esperienza concreta delle scuole.

Una definizione di bullismo in termini giuridici, formulata in linea con quelle elaborate dalla psicopedagogia e dalla sociologia, è invece contenuta, per la prima volta, nella direttiva del Ministero della pubblica istruzione 5 febbraio 2007, n. 16, Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo, in cui si è precisato che l'espressione italiana «è la traduzione letterale di "*bullying*", parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo. »

Altro intervento di rilievo nel contrasto al bullismo è stato poi costituito dall'art. 50, comma 1, lett. d), del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo, laddove è stata prevista la costituzione di reti territoriali tra istituzioni scolastiche al fine di conseguire la gestione ottimale delle risorse disponendo, alla lettera d) sopra indicata, l'individuazione di un organico di rete «atto ad incentivare l'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, la formazione permanente, la prevenzione dell'abbandono e il contrasto dell'insuccesso scolastico e formativo e dei fenomeni di bullismo, specialmente per le aree di massima corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica». In seguito, anche la legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, pur

⁵ Estratto da <https://www.minori.gov.it/> - Rassegna Giuridica Focus tematici "Una ricognizione dei progetti di legge in discussione al Parlamento in materia di bullismo e cyberbullismo", Luca Giacomelli, 1/22.

non definendo il fenomeno, ha espressamente affrontato l'argomento, stabilendo, all'art. 1, comma 7, lett. l), che le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse, individuassero il fabbisogno di posti dell'organico in relazione al raggiungimento di taluni obiettivi formativi, tra i quali erano indicati, nello specifico, la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico.

Più recentemente, tra le misure relative alla voce Istruzione-Scuola, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui al decreto ministeriale 1 settembre 2016, n. 633, l'art. 11 fa riferimento all'istituzione di un Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo di carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime, sia in quella di responsabili di illeciti.

Il momento di svolta è stata l'emanazione della legge n. 71 del 2017, atta a contrastare il fenomeno del bullismo e, più specificatamente, del cyberbullismo, con azioni a carattere preventivo che fanno riferimento al Piano di cui sopra. Si tratta di un intervento organico che dimostra la presa in carico da parte delle istituzioni della gravità del problema e la precisa volontà di predisporre degli strumenti efficaci di prevenzione e di sensibilizzazione educativa. All'articolo 1, comma 2, del testo si definisce il cyberbullismo come: «qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

All'articolo 4 è poi prevista l'adozione delle "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico", aggiornate nell'ottobre 2017 e successivamente nel febbraio 2021, che recepiscono le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte proprio dalla Legge 29 maggio 2017 n. 71.

La legge definisce il ruolo dei diversi attori del mondo della scuola italiana (MIUR, USR, Istituti Scolastici, Corpo docente) nella promozione di attività preventive, educative e ri-educative. L'insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, e senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. In particolare:

- a. Ogni istituto scolastico deve individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.
- b. Secondo quanto già previsto dalla legge 107/2015 (la Buona Scuola), il personale scolastico viene formato sul tema secondo un piano triennale.
- c. Viene promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di *peer education*, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.
- d. In un'ottica di alleanza educativa, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informerà tempestivamente i genitori dei minori coinvolti. I regolamenti e il patto educativo di corresponsabilità (destinato a tutte le famiglie) scolastici dovranno essere integrati con riferimenti a condotte di cyberbullismo.

e. Le istituzioni scolastiche devono promuovere, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi. Gli uffici scolastici regionali sono chiamati a promuovere progetti elaborati nelle scuole, nonché azioni integrate sul territorio di contrasto del cyberbullismo e educazione alla legalità.

La legge 71/2017 prevede che ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it

In seguito al Protocollo d'Intesa tra i Co.Re.Com. italiani e il Garante per la protezione dei dati personali, sottoscritto il 19 gennaio 2024 a Matera, è stata attivata una collaborazione strategica tra le Parti, nell'ambito delle rispettive competenze e funzioni stabilite dalle singole leggi istitutive nel quadro degli obiettivi di protezione dei minori e trattamento dei propri dati personali, e di prevenzione e contrasto anche dei fenomeni del cyberbullismo e del *revenge porn*.

È stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minore, se non c'è stata querela o non è stata presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento (il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale e lo ammonisce verbalmente)⁶.

Il dettato normativo della L. 71/2017, attribuisce a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo, tuttavia, il ruolo centrale della Scuola che è chiamata a realizzare azioni preventive in un'ottica di governance coordinata dal Ministero che includano: la formazione del personale scolastico, la nomina e la formazione di almeno un referente per le attività di contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo per ogni autonomia scolastica, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di *peer education*, la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti.

Merita segnalare anche la legge 20 agosto 2019 n. 92, 'Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica', che, all'art. 5 in tema di educazione alla cittadinanza digitale, evidenzia la necessità di formare gli/le studenti/studentesse ad essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo. Infine, nella legge 30 dicembre 2021, n. 234, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, ai fini della prevenzione e del contrasto del fenomeno del cyberbullismo con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, è significativa l'istituzione del Fondo permanente per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (Art. 1, comma 671).

Da segnalare che la Legge 13 luglio 2015 n. 107 (sopra citata) ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, come declinato nel Piano Nazionale Scuola Digitale. Le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e resi capaci

⁶ DL 11 del 23/2/2009, art. 8.

di gestire le relazioni digitali in contesti non protetti, visto che uno dei compiti della Scuola è favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Le Linee di Orientamento 2021 (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021) del Ministero dell'Istruzione e del Merito, in continuità con il documento del 2017 e nel richiamo degli interventi prefigurati nella citata L. 71/2017 - nel rispetto del principio di autonomia organizzativa didattica delle istituzioni scolastiche possono essere un agevole strumento di lavoro per tutti gli operatori del mondo della scuola e della sanità e per quanti a vario titolo si trovano a dover affrontare le problematiche afferenti al disagio giovanile che molto spesso si manifesta attraverso episodi di bullismo e cyberbullismo. I principali aggiornamenti, rispetto alla versione precedente delle Linee di Orientamento (2017) riguardano:

- strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- progetto *Safer Internet Centre* - Generazioni Connesse (cfr infra);
- formazione e-learning docenti referenti Piattaforma ELISA (e-learning degli insegnanti sulle strategie anti bullismo);
- indicazioni di procedure operative da realizzare tramite azioni efficaci, suddivise a loro volta, in "prioritarie" e "consigliate";
- modelli di prevenzione a molteplici livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di attuazione;
- invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l'Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati da figure specialistiche di riferimento, laddove si è impossibilitati per ragioni oggettive, si invita a costituire reti di scopo;
- protocollo d'intervento per un primo esame dei casi d'emergenza;
- raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale scolastico;
- evidenza sui siti scolastici istituzionali dei referenti del bullismo e cyberbullismo;
- appendice con modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio a Forze di Polizia/Autorità giudiziaria.

Nell'ottica di un approccio integrato e globale, a completamento del quadro di riferimento disegnato dalle Linee di Orientamento di cui sopra, è utile ricordare fra le numerose attività di contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo e di educazione a un utilizzo corretto della rete, il progetto "*Safer Internet Centre*" italiano (SIC), per la promozione di un uso sicuro e positivo del web, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "*Connecting Europe Facility*" (CEF) - DIGITAL ⁷ e coordinato dal Ministero dell'Istruzione dal 2012 (<https://www.generazioniconnesse.it/site/>)⁸. Il SIC mira a incentivare strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, promuovendo un uso positivo e consapevole degli strumenti digitali con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui: attività di formazione (online e in presenza) rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche (insegnanti, alunni/e ragazzi/e, genitori, educatori) che intraprenderanno un percorso dedicato per la realizzazione di una *ePolicy* d'istituto, ovvero un documento autoprodotta utile anche ai fini della stesura del PTOF, sulle attività di educazione digitale e sul contrasto e la prevenzione di fenomeni di rischio online, tarato sulle esigenze dell'istituto stesso e realizzato

⁷Membro di una rete promossa dalla Commissione Europea che si concretizza nella piattaforma online "Better Internet for Kids" gestita da European Schoolnet, in stretta collaborazione con INSAFE (network che raccoglie tutti i SIC europei) e Inhope (network che raccoglie tutte le hotlines europee).

⁸ Il progetto è oggi coordinato dal MIUR con il partenariato di alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Polizia di Stato, gli Atenei di Firenze e 'La Sapienza' di Roma, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, la cooperativa EDI onlus, Skuola net e l'Ente Autonomo Giffoni Experience.

attraverso un percorso guidato; attività di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con partner istituzionali per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

Infine, si richiama quanto scritto in premessa (cfr cap. 1) in merito all'approvazione, a livello nazionale, della Legge 17 maggio 2024 n. 70 dal titolo "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo", che introduce misure innovative e rafforza le politiche già esistenti per creare un ambiente scolastico sicuro e inclusivo. La legge è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 30 maggio 2024 ed è entrata in vigore il 14 giugno 2024⁹.

2.2 NORMATIVA REGIONALE

Sono molte le Regioni che si sono dotate di una legge propria. La Regione Piemonte ha approvato una normativa specifica in materia nel 2018 a partire dall'approvazione della Legge 71/17.

La Legge regionale 5 febbraio 2018, n. 2 "Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo", in vigore dal 18 dicembre 2018, e modificata dall'art. 28 della L.R. n.3 del 9/3/2023 (cfr. art.3) promuove e sostiene interventi e azioni di prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo in tutte le sue manifestazioni, compreso il cyberbullismo, al fine di:

- a) tutelare e valorizzare la crescita educativa, psicologica e sociale dei minori, proteggendo, in particolare, i soggetti più fragili;
- b) valorizzare il benessere tra pari;
- c) prevenire il rischio nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza;
- d) supportare i soggetti che, a vario titolo, ricoprono un ruolo educativo con i minori.

Tali finalità sono perseguite:

- attraverso accordi e intese con i soggetti istituzionali che operano nel territorio regionale per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- mediante la partecipazione agli organismi territoriali istituiti con disposizioni nazionali;
- attraverso la costituzione del Tavolo Tecnico Regionale di cui all'art.6 della citata Legge regionale, del quale la Giunta regionale stabilisce la composizione, le funzioni e le modalità di funzionamento.

Il Tavolo Tecnico Regionale (di seguito "TTR") è stato costituito in data 8 giugno 2023 (cfr. § 4.1 e 6.1), in base a quanto previsto da DGR n. 6-1090 del 6 marzo 2020 con cui è stato approvato il documento che ne definisce la composizione, le funzioni e le modalità di funzionamento.

Il TTR è coordinato dal responsabile della struttura regionale "Settore delle Politiche dell'Istruzione, Programmazione e Monitoraggio delle Strutture Scolastiche" della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, competente in materia di programmazione e attuazione degli interventi regionali in materia di prevenzione e lotta al fenomeno del bullismo e cyberbullismo. La composizione del TTR viene dettagliata più avanti nel paragrafo 5.1.

⁹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/05/30/24G00086/SG>

Tra le funzioni del Tavolo tecnico regionale è centrale la collaborazione per la predisposizione del **Piano triennale regionale degli interventi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo** (PTR) come previsto dall'articolo 2 della L.r. 2/2018, descritto nel presente documento al capitolo 5.

3 ANALISI DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

L'obiettivo di questo capitolo è offrire una panoramica approfondita delle caratteristiche e delle tendenze del bullismo e del cyberbullismo sia a livello nazionale che regionale. Vengono identificate le aree di maggiore criticità e vulnerabilità, su cui il Piano concentrerà le proprie azioni. L'analisi dei dati disponibili serve a giustificare le azioni e gli interventi proposti, fornendo una base solida per le strategie delineate.

3.1 CARATTERISTICHE E DIFFUSIONE DEL FENOMENO A LIVELLO NAZIONALE

Per delineare le caratteristiche dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo sul territorio nazionale si farà riferimento all'indagine condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica nel 2021, ai risultati del monitoraggio della piattaforma ELISA (2022-2023) e, infine, al lavoro dell'Osservatorio indifesa di Terres des Hommes Italia in collaborazione con One Day e Scuola Zoo (2023).

3.1.1 DATI ISTAT

Tra maggio e ottobre 2021 l'Istat ha realizzato un'indagine sugli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado volta a cogliere la quotidianità degli studenti e delle studentesse in un periodo in cui erano ancora evidenti le conseguenze della pandemia ed erano ancora vigenti alcune regole relative al distanziamento sociale.

Il 9,4% degli intervistati ha dichiarato di aver assistito in prima persona o di essere venuto a conoscenza durante la pandemia di episodi di cyberbullismo sui suoi compagni di scuola (oltre 350 mila ragazzi). Sono soprattutto i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado ad avere assistito o a essere venuti a conoscenza di questo tipo di comportamenti (11,7%, contro il 7,9% delle scuole secondarie di secondo grado). Tra le ragazze, la quota è più alta rispetto ai coetanei maschi: rispettivamente 11,3% contro 7,6%. Per i ragazzi stranieri la percentuale di persone che hanno assistito o saputo di episodi di cyberbullismo sale al 12% (per gli italiani è 9,2%). Inoltre, si registra che per gli studenti stranieri la quota di coloro che non risponde è notevolmente più elevata di quella registrata tra gli italiani: 7,7% contro 2,9%; anche questo potrebbe essere interpretato come un segnale di maggior disagio rispetto a questo tipo di fenomeno.

L'indagine ha poi approfondito l'eventuale esperienza personale di episodi di bullismo o cyberbullismo durante il periodo della diffusione del Covid-19 (tra marzo 2020 e l'estate 2021), chiedendo se alla persona durante la pandemia fosse capitato di:

- essere offeso (anche online) con soprannomi, parolacce, insulti;
- essere preso in giro (anche online) per l'aspetto fisico o per il modo di parlare;
- essere preso di mira raccontando in giro storie sul suo conto (sparlando) (anche online);
- essere colpito con spintoni, botte, calci, pugni.

In generale, l'88,6% degli studenti e delle studentesse intervistate ha dichiarato di non essere stato interessato da nessuno di questi comportamenti. Tra le ragazze, la quota di coloro che ha vissuto almeno una di queste situazioni di disagio è più elevata: 12,5% contro il 10,3% dei ragazzi. Si riscontrano notevoli differenze per cittadinanza: tra gli italiani la quota di chi ha vissuto almeno uno degli episodi elencati arriva al 10,9%, tra gli stranieri è del 18,2%. I più piccoli si confermano come la fascia di popolazione maggiormente a rischio: nelle scuole secondarie di secondo grado ha vissuto una di queste esperienze il 9,8% degli alunni; nelle scuole secondarie di primo grado quasi il 14%.

Riguardo gli specifici comportamenti, il 4,2% degli studenti e il 5,3% delle studentesse delle scuole secondarie dichiara di essere stato offeso (anche on line) con soprannomi, parolacce e insulti. Sono stati presi in giro per l'aspetto fisico e il modo di parlare il 3,0% dei ragazzi e il 3,9% delle ragazze. Sono stati presi di mira raccontando in giro storie diffamatorie (anche online) il 2,3% degli studenti e il 3,9% delle studentesse. Spintoni, botte, calci e pugni hanno riguardato invece più i maschi (1,1%) che le femmine (0,4%).

Nel leggere i dati e in particolare quelli riferiti agli aspetti fisici del bullismo, si deve ricordare che l'indagine si è svolta in una situazione in cui i contatti fisici e in generale quelli diretti tra i ragazzi subivano ancora le conseguenze delle restrizioni dovute alla necessità di prevenire la diffusione della pandemia. Questo significa che le cifre riportate sono da considerare specifiche del periodo e difficilmente generalizzabili. Anche per questo motivo, l'Istat ha deciso di realizzare una nuova indagine nel 2023 in modo da verificare se alcune modifiche nei comportamenti dei ragazzi hanno avuto carattere strutturale o sono state legate al solo periodo pandemico.

Un altro importante aspetto evidenziato dall'indagine del 2021 è che spesso il bullismo e il cyberbullismo si iscrivono in un quadro più ampio di disagio sociale; per questo è importante, nello studio dei due fenomeni, tenere conto anche di altre dimensioni della vita quotidiana di bambini e ragazzi. Ad esempio, è evidente che l'esperienza di episodi vessatori è più frequente tra i ragazzi che ritengono di appartenere a famiglie povere o molto povere. I ragazzi che percepiscono come ricca la propria famiglia hanno subito episodi di bullismo o cyberbullismo nel 7,9% dei casi, quelli che ritengono la famiglia né ricca né povera nell'8,1%, mentre la quota di vittime sale al 16,2% tra coloro che percepiscono la famiglia come povera. Anche tra coloro che non vanno bene a scuola gli episodi di bullismo sono più diffusi. Ne sono vittima circa l'8% di coloro che dichiarano di essere bravi o molto bravi a scuola prima della pandemia; la quota sale al 14,8% tra coloro che non sono bravi. Risulta così chiaro da questi esempi che lo studio del bullismo e del cyberbullismo debba avvenire all'interno di rilevazioni strutturate, che consentano di avere allo stesso tempo informazioni approfondite sul background sociale e scolastico dei ragazzi.

Il documento è reperibile sul sito Istat a questo link:

<https://www.istat.it/audizioni/esame-delle-proposte-di-legge-c-536-dori-c-891-pittalis-e-c-910-maschio-recanti-disposizioni-in-materia-di-prevenzione-e-contrasto-del-fenomeno-del-bullismo-del-cyberbullismo-e-di-misure-ried/>

Inoltre, si segnala che Istat nell'autunno 2023 ha avviato una nuova indagine rivolta ai minori della fascia 11- 19 anni, nella quale troveranno spazio con rinnovata attenzione queste tematiche.

3.1.2 PIATTAFORMA ELISA, I DATI NAZIONALI

La Piattaforma ELISA (E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo) è stata sviluppata in seguito all'entrata in vigore della Legge n. 71 del 29 maggio 2017 e l'emanazione delle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo del 2017, aggiornate nel 2021. È un

progetto nato dalla collaborazione tra il MI-Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e L'Orientamento scolastico e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze. L'obiettivo principale del Progetto ELISA è quello di dotare le scuole e gli insegnanti di strumenti per intervenire efficacemente sul tema del bullismo e del cyberbullismo. Per poter rispondere a tale obiettivo sono state predisposte due azioni specifiche: la formazione e-learning e il monitoraggio.

Il monitoraggio, attraverso studi periodici condotti su larga scala, permette di valutare, la presenza e l'andamento dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole italiane, oltre che di supportare la progettazione e la messa in atto di interventi di prevenzione e contrasto dei fenomeni. In ottica longitudinale, i risultati annuali possono essere messi in comparazione al fine di cogliere i cambiamenti, e quindi l'impatto, sia delle politiche attuate a livello regionale e ministeriale, sia delle misure messe in atto dalle scuole.

Di seguito, una panoramica integrata dei principali risultati delle tre edizioni del Monitoraggio 20/21, 21/22 e 22/23 su scala nazionale. Nella sezione successiva "Focus Piemonte", verranno presentati i dati regionali.

Questi dati sono consultabili al link:

<https://www.piattaformaelisa.it/risultati-monitoraggio-a-s-2022-2023/>

Le tre edizioni del monitoraggio hanno visto un decremento di partecipazione alla rilevazione degli studenti e delle studentesse: se da un lato il numero di Istituzioni Scolastiche partecipanti è rimasto pressoché invariato, gli studenti e le studentesse coinvolti sono diminuiti progressivamente nel tempo di circa un terzo. Alla prima edizione hanno preso parte 314.500 studenti e studentesse da 765 Istituzioni Scolastiche. Alla seconda edizione hanno preso parte 232.011 studenti e studentesse provenienti da 757 Istituzioni Scolastiche. Alla terza edizione hanno partecipato 185.063 studenti e studentesse provenienti da 699 Istituzioni Scolastiche.

La partecipazione alla rilevazione rivolta ai docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, invece, resta piuttosto stabile nel tempo fin dalla prima edizione del monitoraggio, sia in termini di Istituzioni Scolastiche partecipanti sia in termini di docenti coinvolti. Alla prima edizione hanno preso parte 46.250 docenti afferenti a 1.849 Istituzioni Scolastiche statali. Alla prima edizione hanno preso parte 46.250 docenti afferenti a 1.849 Istituzioni Scolastiche statali. Alla seconda edizione hanno preso parte 50.538 docenti afferenti a 2.010 Istituzioni Scolastiche statali. Alla terza edizione hanno preso parte 44.070 docenti afferenti a 1909 Istituzioni Scolastiche statali.

Dal punto di vista delle studentesse e degli studenti, gli episodi di violenza tra pari sono un fenomeno che coinvolge un numero considerevole di studenti e studentesse, soprattutto nelle modalità faccia a faccia. Riferendosi ai 2/3 mesi precedenti alle rilevazioni, infatti, circa il 25% degli studenti e delle studentesse ha riportato di essere stato vittima di bullismo almeno una volta, mentre circa il 18% ha dichiarato di aver preso parte attivamente a episodi di bullismo. Per quanto riguarda le forme cyber, circa l'8% dei partecipanti ha dichiarato di aver subito episodi di cyberbullismo mentre il 7% ha riportato di aver preso parte attivamente a episodi di cyberbullismo.

Nel complesso dal punto di vista dei ragazzi, in un anno di pieno rientro alla vita sociale, post-pandemia, persistono molte difficoltà nelle relazioni tra compagni e compagne.

Dal punto di vista dei docenti, i dati del monitoraggio continuano ad evidenziare un divario tra ciò che viene vissuto dagli studenti e dalle studentesse e ciò che viene percepito dai docenti. Nelle scuole secondarie di secondo grado, infatti, i docenti stimano che sia coinvolto nei fenomeni circa il 6% degli studenti e delle studentesse, un dato lontano da quello riportato dai ragazzi e dalle ragazze. Sembra, quindi, che solo gli episodi più gravi e sistematici arrivino all'attenzione dei docenti, mentre quelli meno gravi, ma non per questo senza conseguenze, rimangono sommersi.

Ancora, dal punto di vista degli studenti e delle studentesse, anche la vittimizzazione e il bullismo basati sul pregiudizio continuano a coinvolgere un numero considerevole di minori. Infatti, nell'AS 22/23, il 10,1% dei partecipanti ha dichiarato di aver subito prepotenze a causa del proprio background etnico, l'8,1% di aver subito bullismo omofobico e il 7,4% di essere stato vittima di bullismo per una propria disabilità. In relazione ai comportamenti di bullismo agito, invece, l'8,2% degli studenti e delle studentesse ha dichiarato di aver agito prepotenze prendendo di mira un compagno a causa della sua etnia/origine, il 9,3% di aver agito comportamenti di bullismo omofobico e il 6,5% di aver preso di mira qualcuno per una sua disabilità.

Dal confronto tra i dati 2021, 2022 e 2023 emerge un trend in aumento della vittimizzazione, soprattutto nelle sue forme sistematiche. Il bullismo, il cyberbullismo e la cybervittimizzazione, invece, sebbene risultino piuttosto stabili nel tempo, evidenziano un lieve aumento delle forme sistematiche e una lieve diminuzione delle forme occasionali.

Rispetto alle rilevazioni precedenti, emerge una tendenza all'aumento della presenza dei fenomeni di bullismo e vittimizzazione basati sul pregiudizio, soprattutto nelle loro forme sistematiche. Questo evidenzia, da un lato, i cambiamenti del contesto scolastico, sempre più multietnico ed inclusivo, dall'altro le difficoltà di alcuni studenti e studentesse ad accettare la diversità.

Il monitoraggio raccoglie informazioni anche rispetto alla reazione degli insegnanti agli episodi di bullismo. Quando in classe si verificano episodi di bullismo i docenti possono intervenire in molteplici modi: mediando la relazione tra bullo e vittima, attivando una discussione di gruppo in classe, fornendo supporto alla vittima e/o applicando metodi disciplinari nei confronti dei prepotenti. In tutti e tre i livelli di scuola, i docenti hanno dichiarato di adottare spesso o sempre queste strategie di intervento quando necessario. Al contrario, gli studenti e le studentesse delle secondarie di secondo grado hanno dichiarato che gli insegnanti intervengono solo a volte in caso di bullismo a scuola. Il dato sembra in linea con l'ipotesi secondo cui i casi meno gravi restano sommersi non arrivando all'attenzione di molti docenti.

Tra le altre indicazioni, la Legge n. 71 del 2017 prevede che all'interno di tutte le Istituzioni Scolastiche venga nominato almeno un docente referente per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Nell'AS 2022/2023, l'80% dei docenti di scuola primaria, l'87% dei docenti di scuola secondaria di primo grado e l'82% dei docenti di scuola secondaria di secondo grado hanno dichiarato che nella propria scuola è stato nominato il docente referente.

Sebbene il docente referente sia diffusamente presente nelle scuole italiane, questa figura risulta poco conosciuta tra gli studenti e le studentesse. Il 47%, infatti, dichiara di non averne mai sentito parlare. La conoscenza del referente tra gli studenti e le studentesse, tuttavia, risulta in aumento nel tempo. Infatti, la percentuale di coloro che dichiarano di sapere chi è il docente referente della loro scuola è passata dal 13% dell'AS 2020/2021 al 21% dell'AS 2022/2023.

La nomina di un Team Antibullismo/per l'Emergenza (la cui istituzione è stata introdotta dalle Linee guida 2021) risulta in aumento nelle scuole italiane, soprattutto nelle secondarie di secondo grado, dove, rispetto all'AS 2021/2022, nell'AS 2022/2023 circa il 7% di docenti in più dichiara che questo sia presente nella sua scuola. Nello specifico, nell'AS 2022/2023, il 50% dei docenti della primaria, il 51% dei docenti della secondaria di primo grado e il 46% della secondaria di secondo grado dichiara che nella propria scuola è stato istituito il Team Antibullismo/per l'Emergenza. Rimangono comunque significative le percentuali di coloro che dichiarano di non sapere se nella propria scuola sia stato istituito il Team Antibullismo/per l'Emergenza (primaria 35%, secondaria di primo grado 32% e di secondo grado 39%).

L'adozione di un protocollo di presa in carico delle situazioni di bullismo e cyberbullismo si presenta come un processo in progressiva attuazione nelle scuole italiane: è apprezzabile che nel 2023, il 57% dei docenti di scuola secondaria di primo grado dichiara che è stato adottato, così come il 52% dei docenti della scuola primaria e il 51% dei docenti della secondaria di secondo grado.

In sintesi, la fotografia delle scuole nella fase post- pandemia mette in luce chiare difficoltà degli studenti e delle studentesse ad accettare la diversità e ad assumere comportamenti di rispetto e legalità nelle relazioni con i compagni. Parallelamente, i dati evidenziano che è in corso un processo di attivazione da parte delle Istituzioni Scolastiche di misure per far fronte ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo in modo più sistematico ed efficace.

Anche a seguito di questa terza rilevazione si evidenzia la necessità di rafforzare i presidi e gli interventi di prevenzione e contrasto e la necessità di potenziare la comunicazione sia tra le Istituzioni e le singole scuole sia all'interno delle scuole, al fine di promuovere un maggior coinvolgimento di docenti e studenti, favorendo una maggiore visibilità delle misure di prevenzione e contrasto e promuovendo un clima di fiducia verso il contesto scolastico da parte di studenti e studentesse.

3.1.3 TERRES DES HOMMES E L'OSSERVATORIO INDIFESA

Terres des Hommes Italia è un'organizzazione non governativa nata nel 1960 dal movimento internazionale da cui prende il nome. Si impegna per proteggere i bambini di tutto il mondo da ogni forma di violenza o abuso e per garantire a ogni bambino il diritto alla salute, istruzione e libertà, senza alcuna discriminazione di carattere religioso, etnico, politico o di genere.

Dal 2014 Terre des Hommes, in collaborazione con OneDay e ScuolaZoo, porta avanti l'Osservatorio indifesa, uno strumento per ascoltare la voce dei ragazzi e delle ragazze italiane su violenza di genere, discriminazioni, bullismo, cyberbullismo e sexting. Dal suo avvio a oggi più di 64.000 ragazzi e ragazze di tutta Italia sono stati coinvolti tramite i canali social di OneDay e ScuolaZoo, per un totale di più di 10 milioni di contatti online in quello che rappresenta, a oggi, l'unico punto d'osservazione permanente su questi temi.

L'indagine del 2022-2023 ha coinvolto 3.405 tra ragazze e ragazzi di tutta Italia tra i 14 e i 26 anni. Dai risultati emerge che il 47,7% degli intervistati è stato vittima di bullismo o cyberbullismo e che 5 giovani su 10 hanno assistito a violenze fisiche. Inoltre, solo il 5% tra loro si rivolge ad un adulto o a uno sportello se assiste a episodi di questo tipo.

3.2 FOCUS PIEMONTE

Rispetto all'andamento dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo sul territorio regionale del Piemonte, verranno ora presentati i contributi derivanti da tre fonti: la ricerca intervento "Monitoraggio Bullismi" (Favretto, A. R. *et al.* 2021), la piattaforma Elisa (AS 2021-2022) e l'indagine internazionale HBSC, Health Behaviours in School-aged Children (2022).

3.2.1 RICERCA INTERVENTO “MONITORAGGIO BULLISMI”

La ricerca intervento “Monitoraggio Bullismi” del Co.Re.Com. Piemonte, condotta da Favretto, A. R. *et al.* (2021), ha coinvolto un ristretto campione di scuole secondarie di primo e di secondo grado e di istituti per la formazione professionale su tutto il territorio piemontese. I partecipanti sono stati gli studenti e le studentesse, il personale docente e il personale di segreteria.

Questa ricerca intervento si è posta tre obiettivi generali. Il primo, conoscitivo, è stato quello di indagare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo dal punto di vista dei ragazzi, dei docenti e del personale amministrativo. Il secondo è stato offrire i dati raccolti come stimolo per le politiche sociali e per le azioni partecipate, da parte delle ragazze e dei ragazzi. Il terzo obiettivo, educativo, è stato di offrire un’occasione di riflessione e di apprendimento su queste tematiche ai soggetti coinvolti.

Dai dati raccolti emerge che secondo le rappresentazioni del bullismo e del cyberbullismo rintracciate sia tra gli adolescenti coinvolti nella ricerca, sia tra gli adulti, **i due fenomeni sono ritenuti presenti in modo strutturale e non soltanto occasionale** nella vita dei ragazzi e delle ragazze. In altre parole, è diffusa tra gli intervistati l’idea che gli atti di prevaricazione siano elementi pervasivi della vita di relazione delle persone più giovani. Si tratta di un aspetto rilevante in quanto si riverbera sul senso di sicurezza relazionale e sul benessere delle studentesse e degli studenti intervistati. Infatti, come risulta intuitivo, per provare sensazioni di disagio e di insicurezza non è necessario essere stati sottoposti ad atti di prevaricazione, ma è sufficiente percepire il proprio ambiente di vita e le proprie relazioni come instabili dal punto di vista della fiducia interpersonale e come capaci di assumere forme aggressive e distruttive.

Un altro aspetto evidenziato dai dati riguarda le definizioni di bullismo offerte dai ragazzi e dalle ragazze e dagli adulti. Contrariamente a quanto presente nella letteratura più recente, emerge una dominanza di aspetti che si rifanno a una definizione di bullismo di tipo tradizionale, che pone attenzione all’intenzionalità dei comportamenti, alla loro persistenza e reiterazione nel tempo, a forme di abuso di potere esercitate per lo più in ambito scolastico. In aggiunta, viene molto spesso fatto riferimento a ragioni di carattere individuale alla base dell’agire del bullo o del gruppo di bulli. Alla domanda su chi essi fossero, la maggior parte dei rispondenti ha sostenuto che sia il bullo, sia il cyberbullo sarebbero persone bisognose di attenzioni. Da queste definizioni si comprende come le caratteristiche personali a cui hanno fatto riferimento i ragazzi e le ragazze come cause dei comportamenti prevaricanti siano lontane dall’essere rappresentate come caratteristiche quali disturbi del carattere e della personalità, mentre sono più ampiamente riconducibili a problemi di ordine relazionale. Il voler attirare l’attenzione, infatti, è innanzitutto decodificabile come una richiesta di aiuto, espressa secondo modalità aggressive, da parte di ragazzi e ragazze che non vivono in modo soddisfacente il loro rapporto con gli altri, sia in presenza, sia a distanza.

Inoltre, dall’analisi delle risposte emerge un’omogeneità di rappresentazione del bullismo tra adulti e adolescenti. Se, da un lato, anche i docenti e il personale tecnico-amministrativo intervistati paiono fornire indicazioni riguardanti il bullismo e il cyberbullismo in linea con le definizioni tradizionali, essi dimostrano di prestare un’attenzione più ampia alle manifestazioni di aggressività nelle relazioni, introducendo osservazioni interessanti in merito ai differenti tipi di vittima. Infatti, oltre a individuare la diffusione di forme di bullismo tradizionale, agito a causa di problemi personali dell’aggressore, individuano aggressioni basate sull’orientamento sessuale e, soprattutto secondo l’opinione del personale ATA, bullismo/cyberbullismo agiti nei confronti di persone con disabilità. A proposito di quest’ultimo tipo di vittima, non soltanto la visione complessiva del bullismo e del cyberbullismo espressa da adulti e studenti/esse converge soltanto parzialmente, ma anche quella espressa dagli adulti pare essere soltanto parzialmente omogenea all’interno di questa parte del campione. Ciò significa che la percezione dell’esistenza e delle caratteristiche qualificanti dei fenomeni più ampi di bullismo e di cyberbullismo, è fortemente variabile non soltanto secondo l’osservatore che la compie e la sua sensibilità, ma anche secondo il punto di osservazione adottato dall’osservatore stesso. In

altre parole, in assenza di definizioni scientificamente fondate e univoche dei due fenomeni e di indicazioni specifiche per individuare gli indicatori dei fenomeni stessi, oltretutto in assenza di forme di monitoraggio costanti e aggiornate nel tempo, le caratteristiche e le dimensioni del bullismo e del cyberbullismo sono sempre intensamente soggette alla variabilità delle singole percezioni individuali e la ricostruzione di un quadro generale riguardante i due fenomeni, collocato in specifici contesti relazionali e in determinati archi temporali, non potrà mai essere realizzato.

Passando ad esaminare nello specifico le vittime di bullismo e cyberbullismo, i dati, in questo caso, offrono una buona notizia, ossia che nel complesso sembrano diminuiti gli studenti che si sono sentiti colpiti da atti di bullismo, un po' per tutte le fattispecie elencate di bullismo "classico" (fisico e verbale/psicologico) e di cyberbullismo, rispetto al periodo precedente la pandemia. Per converso, e in questo risiede la brutta notizia, questa riduzione complessiva del fenomeno sembra riguardare solo i casi sporadici (atti di sopraffazione subiti al massimo un paio di volte) mentre la percentuale di vittime di comportamenti vessatori reiterati (più volte al mese o più frequentemente ancora) non si è modificata in modo significativo con il rientro in classe dopo il lockdown. Questi dati, ancora una volta, evidenziano la presenza strutturale e non sporadica degli atti di prevaricazione nelle relazioni vissute nei gruppi di pari.

Alla relativa stabilità nella percentuale di vittime di ripetuti comportamenti di prevaricazione, fa da contraltare la voce degli spettatori che dipingono una situazione più rosea, almeno per quanto riguarda le forme "classiche" di bullismo (fisico oppure verbale/psicologico).

Il trend in diminuzione segnalato, nella percezione degli studenti, per quanto riguarda gli episodi di bullismo fisico o psicologico/verbale, non sembra però contagiare gli ambienti virtuali. La percentuale di studenti che ritiene di aver assistito a atti di cyberbullismo è infatti piuttosto stabile. Tale stabilità indica, comunque, che nonostante ci si potesse attendere che l'aumento del tempo obbligatoriamente trascorso online a causa della pandemia avrebbe potuto aumentare le occasioni di questo tipo di bullismo, ciò non è avvenuto. Si tratta di un dato estremamente interessante, in quanto parrebbe indicare che, nella percezione dei ragazzi e delle ragazze, non è la quantità di tempo di esposizione alle relazioni virtuali che influenza le condotte prevaricatorie, quanto altri aspetti, probabilmente di carattere relazionale.

La ricerca ha inoltre indagato i luoghi in cui si manifestano gli atti di bullismo. Innanzitutto, si sottolinea che sia le vittime, sia gli spettatori percepiscono gli ambienti scolastici come i luoghi privilegiati in cui si manifesta il fenomeno. Per quanto riguarda le vittime si passa da una percentuale del 46,3% prima del lockdown a un 51,1%, dopo il lockdown; per gli spettatori aumenta la percentuale passando dal 50,3% al 58,5% dal periodo pre-pandemico al ritorno in classe. Quindi, pare si intensifichi la percezione che gli ambienti scolastici siano più rischiosi. La scuola pare essere un luogo di vita soltanto parzialmente adeguato al benessere e per il senso di sicurezza individuale. Le differenze tra i dati raccolti a proposito delle vittime e quelli degli spettatori, sottolineano la difficoltà di cogliere appieno e in modo coerente le caratteristiche del fenomeno.

Da sottolineare che, nonostante l'esposizione del campione di studenti e studentesse ad attività formative sul tema, la conoscenza delle norme concernenti il bullismo e il cyberbullismo è molto limitata. In particolare, questa scarsa conoscenza tocca soprattutto gli aspetti emancipatori e abilitanti della normativa, di fatto limitando la loro possibilità di promuovere in proprio azioni di autotutela. In altre parole, è come se i ragazzi e le ragazze intervistate avessero scarsa contezza dell'autonomia concessa loro dalle norme le quali, rappresentandoli come dotati di discernimento e come soggetti in grado di valutare con accortezza la loro situazione già a partire dal quattordicesimo anno d'età (che, si ricorda, è anche il limite a partire dal quale si applica l'imputabilità), li abilita a decidere autonomamente se chiedere o meno la rimozione di contenuti che ritengono lesivi per la loro dignità.

Infine, risulta meritevole di attenzione il tema riguardante le attività di prevenzione e la formazione. A questo proposito, si evidenzia una buona diffusione dei progetti di prevenzione in cui studenti e

studentesse vengono coinvolti con i loro insegnanti (circa la metà del campione ha partecipato a interventi con questo fine). La scuola rimane la sede privilegiata per la partecipazione a progetti preventivi, anche se si rileva una quota di proposte provenienti dall'ambito extrascolastico. Si tratta di un elemento positivo, poiché le sinergie delle azioni portate avanti da più agenzie educative sul territorio possono aumentare l'impatto degli interventi. A fronte di ciò si rileva tuttavia un limite nella cultura della partecipazione dei ragazzi e degli adolescenti: tra le attività da proporre a scopo preventivo, gli insegnanti hanno segnalato le attività tra pari in misura minore rispetto ad altre. Al contrario sono molto richiamate attività che vedono figure adulte di esperti come centrali.

3.2.2 PIATTAFORMA ELISA, I DATI REGIONALI

In questo paragrafo vengono presentati i risultati del Monitoraggio del bullismo e del cyberbullismo AS 2022/2023 della regione Piemonte, condotto a seguito della nota ministeriale prot. 1626 del 13 aprile 2023 all'interno del progetto Piattaforma ELISA (E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo), i cui risultati nazionali sono stati presentati nel paragrafo 4.1.2. Nel momento in cui viene scritto questo Piano, sono i dati regionali più aggiornati disponibili, reperibili al link:

<https://www.istruzioneepiemonte.it/piattaforma-elisa-trasmissione-report-regionale-piemonte-monitoraggio-dei-fenomeni-di-bullismo-e-cyberbullismo-nelle-scuole-italiane/>

I risultati del presente report forniscono una fotografia a livello regionale della presenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e delle azioni di prevenzione e contrasto messe in atto dalle Istituzioni Scolastiche. Una lettura più articolata di tali aspetti è possibile dal confronto dei presenti risultati con quelli forniti alle regioni negli anni precedenti. Tale confronto, infatti, può evidenziare gli eventuali cambiamenti, e quindi l'impatto, delle misure messe in atto dalle scuole e dalle politiche ministeriali. Anche il confronto tra i risultati regionali e quelli nazionali può risultare informativo, evidenziando come si colloca la regione rispetto alle medie generali.

Dai risultati emerge che dal punto di vista di studenti e studentesse, il fenomeno della prepotenza tra pari coinvolge molti di loro, soprattutto nella modalità faccia a faccia. Nei 2-3 mesi precedenti alla rilevazione, il 28% degli intervistati dichiara di essere stato/a vittima di bullismo almeno una volta, mentre il 17% dichiara di aver preso parte attivamente a episodi di bullismo. Relativamente ai comportamenti cyber, invece, l'8% ha subito episodi di cyberbullismo, mentre il 7% ha agito comportamenti di cyberbullismo. Inoltre, emerge anche come il 13% degli studenti e delle studentesse abbia subito prepotenze a causa del proprio background etnico, l'8% per il proprio orientamento sessuale, reale o presunto e l'8% per una propria disabilità.

Come emerso già nelle edizioni precedenti del monitoraggio (AS 2021/2022 e AS 2021/2022), viene segnalato un divario tra quanto riportato dagli studenti e dalle studentesse e quanto dichiarato dai docenti. Nelle scuole secondarie di secondo grado, i docenti stimano che il 5% degli studenti e delle studentesse sia vittima di episodi di bullismo e che il 6% abbia avuto un ruolo attivo, con poca differenza nella stima del fenomeno cyber. Sembra, quindi, che una parte degli episodi, probabilmente quella più occasionale, ma non per questo priva di conseguenze, rimanga sommersa, non arrivando all'attenzione dei docenti.

Per quanto riguarda la reazione degli insegnanti agli episodi di prevaricazione, gli studenti e le studentesse riportano che gli interventi dei docenti avvengono solo a volte. Al contrario, i docenti dichiarano di adottare sempre o spesso strategie di intervento, tra le quali la mediazione tra bullo e vittima, l'attivazione di una discussione di gruppo in classe, il supporto alla vittima, l'applicazione di metodi disciplinari. Questi risultati così differenti tra loro sembrano sostenere l'ipotesi secondo cui i casi meno gravi restino sommersi, non arrivando all'attenzione di molti docenti.

Il 69% degli studenti ha riportato di considerare abbastanza chiare le regole e le conseguenze cui va incontro chi commette atti di bullismo e il 77% che la propria scuola è un luogo sicuro per gli studenti e le studentesse.

Il 14% degli studenti ha dichiarato che nella propria scuola è prevista la possibilità di fare una segnalazione anonima dei casi di bullismo e cyberbullismo; tra chi ha dichiarato di non saperlo o chi ha dichiarato che nella propria scuola non è data questa possibilità, il 75% vorrebbe che fosse istituito questo sistema di segnalazione anonima.

Al fine di indagare quanto le scuole siano attive sul versante e delle indicazioni previste dalla Legge n. 71 del 29 maggio 2017, è stata chiesta se fosse stato nominato il docente referente per il bullismo e il cyberbullismo. I docenti che hanno dichiarato che nella propria scuola è stato nominato almeno un docente referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo sono il 77% nella scuola primaria, l'83% nella scuola secondaria di primo grado e il 77% nella scuola secondaria di secondo grado. Sebbene la figura del docente referente sia spesso presente nelle scuole, purtroppo solo il 18% di studenti e studentesse sa chi sia stato nominato. Un dato da non sottovalutare riguarda la presenza, nel campione di studenti e studentesse, ma anche in quello dei docenti, di coloro che non sanno rispondere a questa domanda (studenti e studentesse: 31.38%; docenti di scuola primaria: 15%; docenti di scuola secondaria di primo grado: 11%; docenti di scuola secondaria di secondo grado: 18%). Tali dati evidenziano come le misure di contrasto e prevenzione messe in atto dalle Istituzioni Scolastiche dovrebbero essere accompagnate da adeguate azioni di comunicazione a tutta la comunità scolastica.

Per quanto riguarda le Linee di Orientamento 2021 che contengono anche il protocollo per la presa in carico e per la gestione delle situazioni di bullismo e cyberbullismo, solo l'11% dei docenti dichiara di averne una conoscenza approfondita e, tra loro, il 44% dichiara che queste indicazioni abbiano avuto un grande impatto sulla propria scuola.

I risultati mettono in luce come gli episodi di prepotenza tra pari siano un fenomeno che continua a coinvolgere un numero considerevole di studenti e studentesse, soprattutto nelle modalità faccia a faccia. Inoltre, sembra che una parte di questi fenomeni, probabilmente quelli meno gravi e più occasionali, ma non per questo senza conseguenze, non arrivi all'attenzione dei docenti e, quindi, della scuola. Nonostante la maggior parte dei partecipanti consideri la propria scuola un luogo sicuro e attento ai fenomeni di bullismo, si evidenzia un campanello d'allarme per coloro che non concordano con tale percezione. Altro campanello d'allarme risulta la percentuale di studenti e studentesse che non considera chiare le regole e le conseguenze cui va incontro chi commette un atto di bullismo. Da parte loro, le scuole risultano impegnate nel contrasto dei fenomeni, avendo avviato una serie di azioni per dotarsi di strumenti e di risorse per la loro prevenzione (es. incontri di sensibilizzazione) e presa in carico. Questo sembra essere un processo in fase di sviluppo per quanto riguarda alcuni aspetti: da una parte, alcune azioni e strumenti devono ancora essere implementati in alcune scuole (es. nomina del referente, protocollo per la presa in carico e per la gestione delle situazioni di bullismo e cyberbullismo), mentre, dall'altra, nelle scuole già dotate di tali risorse, dovrebbero essere maggiormente condivise e diffuse le informazioni sulle diverse azioni messe in atto per la prevenzione e l'intervento. Oltre alla promozione della consapevolezza in merito al bullismo, al cyberbullismo e alle sue conseguenze, si rende necessario quindi, un ulteriore sforzo volto ad una comunicazione ampia e diffusa che raggiunga tutti i membri della comunità scolastica, docenti e studenti e studentesse, in

merito a cosa le scuole stanno effettivamente facendo e quali sono gli strumenti e le risorse di cui si sono dotate per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

3.2.3 HBSC, HEALTH BEHAVIOUR IN SCHOOL-AGED CHILDREN

L'indagine HBSC è un'indagine internazionale, svolta in collaborazione con l'OMS Europa in 50 paesi tra Europa e Nord America. In Italia si è progressivamente affermata come lo strumento di sorveglianza dei comportamenti nell'età preadolescenziale e adolescenziale e rimane fondamentale per la possibilità di accrescere la conoscenza dei determinanti di salute e del benessere degli adolescenti al fine di poter meglio orientare le politiche (regionali, nazionali e internazionali) di prevenzione e promozione della salute rivolte ai giovani.

Il report a cui ci si riferisce in questo contesto è relativo all'ultima indagine effettuata, quella del 2022. Sono indagate varie aree tematiche, tra le quali: il contesto familiare, l'ambiente scolastico, lo sport e il tempo libero, le abitudini alimentari, i comportamenti di dipendenza, la salute e il benessere, i social media.

Il campione HBSC-Italia 2022 oltre ai ragazzi di 11, 13 e 15 anni ha previsto, per la prima volta, l'inclusione anche della fascia d'età dei diciassetenni, come previsto dal DPCM del maggio 2017, per un totale di 89.000 ragazze e ragazzi sul territorio nazionale.

In Piemonte, nel 2022, hanno partecipato alla sorveglianza 3072 studenti di cui: il 25.2% di 11 anni, il 27.4% di 13 anni, il 25.7% di 15 anni e il 21.7% di 17 anni.

La maggior parte dei ragazzi (86% dei ragazzi di 11, 13 e 15 anni, il 93% di 17 anni) non ha subito episodi di bullismo negli ultimi due mesi precedenti l'indagine. Il fenomeno, quando presente, interessa maggiormente i ragazzi rispetto alle ragazze e decresce con l'età (18% a 11 anni, 16% a 13 anni, 8% a 15 anni, 7% a 17 anni). Parallelamente si evidenzia che la maggior parte dei ragazzi (87%), a prescindere dall'età, nello stesso periodo non ha messo in atto episodi di bullismo verso un compagno.

Analoghe proporzioni si osservano per il cyberbullismo; quando presente è leggermente più frequente nelle ragazze e nelle età più giovani: 13% i maschi e 18% le femmine a 11 anni; 10% sia maschi che femmine a 15 anni, 7% i maschi, 6% le femmine a 17 anni.

3.3 MAPPATURA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI A LIVELLO REGIONALE (AZIONI E PROTOCOLLI ATTIVE/I)

Il Tavolo Tecnico Regionale è chiamato alla predisposizione del Piano regionale degli interventi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo di cui all'art. 2 della Legge regionale n. 2/2018, condividendo le buone prassi e raccogliendo i dati e le informazioni sui fenomeni oggetto della Legge.

Allo scopo di ottenere un quadro il più possibile completo delle esperienze condotte sul tema dai partecipanti al Tavolo Tecnico Regionale, è stata condotta un'attività di ricognizione nel periodo luglio-ottobre 2023 tra i seguenti soggetti operanti nell'ambito della prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo:

- Regione Piemonte - Direzione Istruzione Formazione e Lavoro - Settore Politiche dell'Istruzione;
- Regione Piemonte - Direzione Istruzione Formazione e Lavoro - Settore Standard formativi e orientamento permanente;
- Regione Piemonte - Direzione Coordinamento politiche e fondi europei - Turismo e sport - Settore Comunicazione, ufficio stampa, relazioni esterne e URP;
- Regione Piemonte - Direzione Sanità - Settore Prevenzione, sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare;
- Regione Piemonte - Direzione Sanità - Settore Programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari;
- Regione Piemonte - Direzione Welfare - Settore Politiche per i bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale;
- Regione Piemonte - Direzione Welfare - Settore Politiche per le pari opportunità, diritti ed inclusione, progettazione ed innovazione sociale;
- Regione Piemonte - Garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- Regione Piemonte - Rapporti con le Autonomie Locali e Polizia Locale;
- Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte;
- Co.Re.Com., Comitato Regionale per le comunicazioni del Piemonte;
- Consiglio regionale del Piemonte.

Per la ricognizione è stato creato un modulo di raccolta delle informazioni, che ha tenuto conto delle sensibilità e delle considerazioni dei partecipanti al Tavolo emerse nel primo incontro del giugno 2023.

Come prevedibile, è emersa la necessità di fare una selezione rispetto agli interventi da inserire, in quanto le iniziative presenti sul territorio sono risultate molto numerose. È stato chiesto ai rappresentanti dei singoli settori di operare una scelta in questo senso, facendo da filtro rispetto alla mole di contenuti, privilegiando in questa sede le azioni più significative in termini di replicabilità e di scala di grandezza rispetto al territorio.

Sono state effettuate 34 compilazioni del modulo di ricognizione.

I dati raccolti fanno riferimento ad azioni di carattere regionale, nazionale ed europeo.

In questa mappatura, e più in generale in questo Piano Triennale, nella presentazione delle azioni, si fa riferimento alla distinzione tra prevenzione primaria, secondaria e terziaria inserita nel decreto "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo" del 13/01/2021 del Ministro dell'Istruzione, con le seguenti definizioni:

- prevenzione primaria: l'obiettivo è promuovere consapevolezza e responsabilizzazione;
- prevenzione secondaria: l'obiettivo è il riconoscimento precoce e il lavoro su situazioni a rischio;
- prevenzione terziaria: l'obiettivo è gestire i casi acuti e le conseguenze più complesse.

È stata aggiunta anche la possibilità di definire l'intervento come *ricerca* in modo da poter mappare anche le esperienze di questo tipo.

La mappatura è stata uno strumento utile per poter arrivare alla programmazione degli interventi presentata nel cap.4.

L'esito completo della ricognizione, ampiamente commentato, è disponibile online alla pagina web: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/bullismo-cyberbullismo>

3.3.1 CONTENUTO DELLE AZIONI REALIZZATE

I temi trattati nei progetti riconducibili alla prevenzione primaria includono soprattutto percorsi e incontri formativi per riconoscere tempestivamente i segnali del bullismo e del cyberbullismo e produrre materiale divulgativo in merito, nonché interventi educativi e laboratoriali volti a contrastare le nuove forme di dipendenza da Internet.

Le azioni utilizzano ampiamente il metodo della *peer education*, ovvero "educazione tra pari" e "apprendimento cooperativo": questo permette agli studenti di essere partecipanti attivi, *ambasciatori* e portatori di conoscenze nella scuola. Inoltre, questa modalità permette di poter strutturare la gestione del disagio scolastico già a partire dall'interno della scuola stessa, in sinergia con le risorse e le istituzioni del territorio.

Alcuni dei progetti mappati (8) rientrano tra quelli che le Aziende Sanitarie Locali includono nei loro Cataloghi dell'Offerta formativa per le Scuole: si tratta di progetti realizzati da operatori professionalmente preparati e offerti gratuitamente alle scuole del proprio territorio per promuovere la salute nel contesto scolastico. Tra i più diffusi sul territorio regionale si segnalano: "Un patentino per lo smartphone" e "Rete senza fili".

Diversi progetti e concorsi sono orientati a educare e formare alla legalità, ai valori della giustizia, allo scopo di promuovere il pieno sviluppo della persona e i diritti di cittadinanza. Si segnala anche un'azione di educazione alla legalità sui temi della sicurezza stradale, ferroviaria e sui pericoli connessi all'utilizzo poco consapevole della rete. Inoltre, si segnala un'azione specifica di giustizia riparativa, che rientra nella prevenzione secondaria e terziaria. Un progetto specifico riguarda una formazione per gli operatori della polizia locale finalizzata a fornire strumenti teorici e pratici per la gestione dei fenomeni.

In tema di discriminazioni, un'azione riguarda un'occasione di formazione sul tema del bullismo omosessobitansfobico, orientata a informare sulle forme di omosessobitansfobia e a rendere gli spazi educativi capaci di accogliere persone LGBTQI+.

Un progetto riguarda la creazione di un glossario, cioè un documento reperibile gratuitamente online che si propone di diffondere e costruire un linguaggio comune e condiviso a tema bullismo e cyberbullismo.

Sono segnalati anche eventi divulgativi in occasione di manifestazioni di interesse pubblico, come il Salone del Libro, per promuovere consapevolezza e responsabilizzazione su queste tematiche.

Una compilazione fa riferimento al bando annuale della Direzione Istruzione Formazione e Lavoro – Settore Politiche dell'Istruzione, volto a sostenere azioni di prevenzione e contrasto nel contesto dell'offerta formativa scolastica.

Come accennato, diverse compilazioni fanno riferimento a concorsi nazionali su tematiche come il bullismo in sé, ma anche la cittadinanza digitale e la legalità.

Un'efficace, articolata e continua formazione ed educazione dell'uso degli ambienti digitali in tutte le forme e modalità è uno degli obiettivi del Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale TUTTINRETE che dal 2009, con un apposito Protocollo d'intesa, promuove attività di tutela e acquisizione di consapevolezza.

L'unico progetto europeo presentato - Children DIGI-CORE - favorisce la partecipazione dei minori alla promozione e alla protezione dei loro diritti attraverso la progettazione, la sperimentazione e la promozione di uno strumento digitale, un'applicazione per smartphone, attualmente operativa e funzionante. L'app Children DIGI-CORE consente ai minori di segnalare violazioni ai difensori civici locali utilizzando uno strumento digitale innovativo e a misura di bambino.

Una delle due ricerche segnalate è la ricerca/intervento Monitoraggio Bullismi condotta da Co.Re.Com. Piemonte tra il 2019 e il 2021, che esplora i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo con gli occhi degli adolescenti, confrontando la loro visione con quella di docenti e personale scolastico; la ricerca/intervento, inoltre, offre occasioni di approfondimento e di riflessione al fine di stimolare una partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni.

L'altra ricerca citata fa riferimento al *Tavolo sul benessere scolastico e dispersione* con cui, a seguito della pandemia, l'Ufficio orientamento permanente della Regione Piemonte ha coinvolto docenti e minori tra gli 11 e i 18 anni in occasione di tre approfondimenti in tre anni scolastici diversi. Questa ricerca ha permesso di raccogliere elementi per comprendere come stanno i ragazzi a scuola, il punto di vista di dirigenti e insegnanti al fine di ricordare questa analisi di contesto alla pianificazione di dettaglio dell'offerta, sviluppo e specificazione dei servizi di orientamento e prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica. I documenti relativi al lavoro effettuato dal *Tavolo sul benessere scolastico e dispersione* in sinergia con IRES Piemonte e le istituzioni scolastiche piemontesi sono disponibili nella sezione orientamento del sito regionale e più precisamente al link <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/orientamento/tavolo-lavoro-sul-benessere-scolastico>

Si caratterizza specificamente come intervento di prevenzione secondaria il progetto LinkUp che affianca alle azioni di formazione e istruzione per gli studenti che già ogni istituto scolastico realizza, una serie di azioni di sistema volte a migliorare le relazioni tra pari all'interno del contesto scolastico.

Tra le azioni di prevenzione terziaria non ancora citate, rientra il canale email nocyberbullismo@cr.piemonte.it che Co.Re.Com. Piemonte ha messo a disposizione per permettere di segnalare alle Autorità competenti atti di cyberbullismo. Inoltre, rientra certamente nella prevenzione terziaria il "Tavolo sulla giustizia riparativa" che si pone nell'area delle azioni ex post, sia nei confronti delle vittime di reato che nei confronti degli autori dei fatti, alla ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dall'evento, allo scopo di promuovere la ripresa o l'avvio di un dialogo tra le parti, la loro eventuale riconciliazione, la riparazione, anche simbolica, del danno e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

3.3.2 IL TERZO SETTORE

Sul territorio piemontese, oltre alle azioni promosse dai soggetti istituzionali, esistono numerosi interventi realizzati sul tema del bullismo e del cyberbullismo a titolarità anche del terzo settore e che operano per sensibilizzare la cittadinanza, il mondo della scuola e le famiglie rispetto alla prevenzione del fenomeno.

Si tratta di realtà di varie dimensioni, associazioni/fondazioni che, rispetto ai temi oggetto del presente documento, contribuiscono ad incrementare le azioni sui nostri territori. Alcune di queste esperienze talvolta nascono a partire da eventi tragici e vedono spesso la partecipazione diretta delle famiglie delle vittime: in questa loro origine risiede la forza di attivarsi per portare avanti percorsi progettuali a favore della comunità educante, spesso in sinergia con le consolidate reti istituzionali.

Il coordinamento del Tavolo Tecnico Regionale¹⁰ attuerà le misure necessarie per tener conto anche di tali azioni e considerarne gli aspetti positivi e le buone prassi all'interno della programmazione.

¹⁰ Tavolo Tecnico Regionale coordinato dal "Settore delle Politiche dell'Istruzione, Programmazione e Monitoraggio delle Strutture Scolastiche della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro".

4. PIANO TRIENNALE REGIONALE: OBIETTIVI E MACRO-AZIONI

4.1 OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE

L'obiettivo principale del Piano triennale è quello di tutelare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, facendoli vivere in un ambiente il più possibile sereno e accogliente. Il Piano intende fornire gli strumenti finalizzati a prevenire e gestire le situazioni. Affinché non sia sempre un intervento in urgenza, si procede nella direzione di una cultura della prevenzione e del rispetto degli altri.

Il Piano si pone obiettivi educativi e didattici volti a costruire un sistema di sviluppo della personalità e soffermarsi allo "star bene" a scuola anche attraverso la promozione di ruoli attivi degli studenti per potenziare il senso di responsabilità, la partecipazione e l'autostima dei ragazzi, nonché per favorire modalità corrette di gestione dei conflitti, di confronto e di comunicazione tra pari.

Il Piano triennale promuove e sostiene:

- la tutela e la valorizzazione della crescita educativa, psicologica e sociale dei minori, proteggendo, in particolare, i soggetti più fragili;
- la valorizzazione del benessere tra pari;
- la diffusione della cultura della legalità;
- la prevenzione del rischio nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza;
- il supporto ai soggetti che, a vario titolo, ricoprono un ruolo educativo con i minori.

In coerenza con la L.R. 5 febbraio 2018, n.2 "Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo", il TTR collabora nella elaborazione della proposta del Piano triennale regionale degli interventi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo (PTR). Il Piano triennale, nel contesto della programmazione regionale e delle diverse azioni di carattere nazionale e regionale, individua gli interventi multidisciplinari necessari per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, le priorità e i criteri per la loro realizzazione, nonché le modalità e gli strumenti utili al monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e dei soggetti che a vario titolo ricoprono un ruolo educativo, delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e delle istituzioni pubbliche e private del terzo settore.

Il contenuto degli interventi sarà orientato al perseguimento di obiettivi specifici quali: valorizzare e diffondere azioni di sensibilizzazione e informazione, pianificare e promuovere iniziative di carattere culturale, sociale, ricreativo e sportivo sui temi della legalità, del rispetto reciproco e delle diversità, dell'educazione ai sentimenti, all'affettività e alla gestione dei conflitti; favorire attività di formazione per studenti, docenti, personale scolastico, educatori e figure genitoriali, anche con il coinvolgimento attivo delle polizie locali; attivare programmi di sostegno rivolti ai minori vittime di azioni di bullismo e di cyberbullismo, alle scuole e alle famiglie delle vittime e degli autori di bullismo e di cyberbullismo.

Il Piano terrà anche conto della legge n. 9 del 29 giugno 2023¹¹, recante "Istituzione del servizio di psicologia scolastica", attivando le necessarie sinergie con quanto previsto dalla norma. Si tratta di

¹¹ Nel periodo di stesura del PTR è in corso un dibattito sulle modalità operative dell'applicazione della legge a livello regionale.

un servizio aggiuntivo a quanto già creato in Piemonte: con DGR n. 9-3124 del 23 aprile 2021 è stato finanziato il supporto psicologico alle scuole¹² ed è stato stipulato un Protocollo d'Intesa¹³ con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte per fronteggiare in modo congiunto il disagio psicologico. Ai fini del PTR il "Servizio di psicologia scolastica regionale" potrebbe essere rilevante se orientato sul target di disagio del bullismo, rientrando fra i target di disagio specificamente rilevati nel "sistema scuola" (fra gli altri: ritiro sociale, difficoltà relazionali, condotte disfunzionali, disturbi del comportamento alimentare, ecc.), in maniera complementare e di potenziamento alle altre iniziative già in atto da tempo, promosse dagli Assessorati all'Istruzione (con il presente Piano) e Sanità (Potenziamento supporto psicologico alle scuole per emergenza COVID di cui alla DGR n. 9-3124 del 23 aprile 2021, ritiro sociale, dipendenze, promozione della salute, ecc.).

4.2 RICOGNIZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Il Piano triennale regionale, per l'individuazione delle proprie macro-azioni, si basa su una ricognizione delle attività attive sul territorio regionale a partire dal 2018 (L.R. 2/2018) e sull'identificazione delle buone pratiche nell'ambito della prevenzione e del contrasto al bullismo e al cyberbullismo (Cfr. § 4.1). Questa ricognizione si fonda su una sintesi delle migliori prassi e sulla strutturazione e messa a sistema delle azioni definite dal Tavolo Tecnico Regionale (TTR).

Le buone pratiche rappresentano esperienze progettuali innovative e di qualità, valutate in base agli obiettivi raggiunti, agli strumenti utilizzati e ai risultati ottenuti. Queste soluzioni, che hanno dimostrato di essere efficaci, possono essere adottate o adattate in altri contesti per affrontare sfide simili. In ambito scientifico, si fa riferimento alla definizione di Kahan e Goodstadt (2001):

Una buona pratica è un intervento, un'attività, un programma che in armonia con i principi, i valori, le credenze e le prove di efficacia e ben integrato con il contesto ambientale, è tale da poter raggiungere il miglior risultato possibile in una determinata situazione.

Le caratteristiche di una buona pratica includono:

- **Efficacia pratica:** dimostrazione di risultati positivi nel raggiungimento degli obiettivi.
- **Riproducibilità e trasferibilità:** possibilità di replicare la pratica in altri contesti senza perdere efficacia.
- **Adattabilità:** capacità di adattare la pratica a diversi contesti mantenendo l'efficacia.
- **Sostenibilità:** capacità di mantenere la pratica nel lungo termine con risorse limitate.
- **Partecipazione:** coinvolgimento attivo delle parti interessate.
- **Innovazione:** introduzione di un approccio creativo nella risoluzione dei problemi.

Per individuare le buone pratiche, sono stati seguiti diversi approcci:

1. **Ricerca e analisi:** Esame delle esperienze condotte dai partecipanti al TTR nel periodo luglio – ottobre 2023 tramite un modulo Google e un'analisi desk.
2. **Coinvolgimento delle parti interessate:** Interviste e focus group con due gruppi di lavoro

¹² Per l'emergenza COVID-19.

¹³ Scaduto nel 2022.

(istruzione e sanità) per raccogliere esperienze dirette e identificare approcci positivi.

3. **Osservazione diretta:** Partecipazione a eventi locali, regionali, nazionali ed europei per acquisire una comprensione pratica delle iniziative adottate.

Le buone pratiche possono variare in base al contesto culturale, sociale ed educativo. È fondamentale adattare le strategie per affrontare le sfide specifiche di ogni comunità o scuola nel contrastare il bullismo e il cyberbullismo. La diffusione della conoscenza degli strumenti normativi esistenti, come il ruolo del referente per il bullismo, sarà una priorità. Inoltre, si punterà a una migliore calibrazione degli interventi formativi per gli insegnanti e alla costruzione di un modello condiviso per la gestione delle segnalazioni, incrementando le attività di sensibilizzazione e informazione.

4.3 ESECUZIONE DEL PIANO: LE MACRO-AZIONI

Il Piano si attua tramite la realizzazione di macro-azioni che traggono origine dalle buone pratiche e dalle precedenti esperienze con l'intento di implementarne gli esiti, prevedendo un coinvolgimento di un numero più ampio di attori e ponendosi anche in continuità alle azioni finora svolte.

Per facilitare la consultazione è stato scelto un approccio schematico con l'utilizzo di tabelle che indicano per ciascuna macro-azione programmata i seguenti punti.

- Titolo della macro-azione: identifica il nome della macro-azione specifica.
- Enti coinvolti: l'ente che promuove la macro-azione.
- Periodo di svolgimento: specifica il periodo di attuazione, come l'anno solare oppure l'anno scolastico.
- Destinatari: indica il target a cui è rivolta la macro-azione, specificando la fascia d'età in caso di minori.
- Contesto: il protocollo d'intesa/accordo/cornice normativa in cui si inserisce la macro-azione.
- Tipologia: si riferisce alla distinzione tra prevenzione primaria, secondaria e terziaria inserita nel decreto "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo" del 13/01/2021 del Ministro dell'Istruzione. Include anche la possibilità di definire l'intervento come *ricerca*.
- Obiettivi: definisce gli scopi della macro-azione.
- Contenuto: descrive in dettaglio cosa prevede la misura.
- Soggetti attuatori: specifica chi è responsabile della realizzazione concreta della misura.
- Fonti di informazione: indica dove reperire ulteriori informazioni, se disponibili.

4.3.1 UN PATENTINO PER LO SMARTPHONE

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> ● Regione Piemonte - Direzione Sanità ● Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ● Arpa Piemonte ● in collaborazione con le Forze dell'Ordine e Polizia locale sul territorio
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Anno scolastico
DESTINATARI	Studenti della classe prima secondaria di primo grado; genitori; docenti
CONTESTO	<p>L'importanza di "Un patentino per lo smartphone" è sottolineata con le modifiche normative in materia intervenute nel 2023. La legge regionale n.3 del 9/3/2023 ha apportato delle variazioni all'articolo 3 della legge regionale 2/2018 prevedendo al comma 1:</p> <p><i>"Al fine di prevenire e contrastare il fenomeno del cyberbullismo e di tutelare i minori da rischi derivanti dall'utilizzo della rete internet e dei social network, la Regione promuove, anche in collaborazione con altri enti, progetti volti a coordinare le iniziative formative sull'uso consapevole della rete e dei social network e ad uniformare le relative modalità di valutazione, nonché l'istituzione della patente di smartphone per l'uso consapevole del web e dei social network, rilasciata a seguito di apposito percorso formativo."</i></p> <p>L.R. 2/2018 (modificata all'art. 3 da L.R. 3 del 9/3/2023, art. 28); Piano regionale della Prevenzione 2020-2025 (DGR n. 16-4469 del 29/12/2021). Protocollo d'Intesa Scuole che Promuovono Salute (DGR n. 7-5553 del 5/9/2022).</p>
TIPOLOGIA	Promozione della salute e Prevenzione primaria
OBIETTIVI	Educare all'utilizzo consapevole dello smartphone e dei media da parte dei minori, informandoli su effetti sulla salute, potenzialità e insidie, in particolare legate al rischio di cyber-bullismo. Responsabilizzare su norme e regole di utilizzo e sulle ricadute di un uso inadeguato e scorretto.
CONTENUTO	<p>Struttura dell'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ formazione per docenti; ▪ formazione per studenti (realizzata dai docenti formati); ▪ informazione per famiglie. <p>La formazione riguarda tre ambiti distinti e allo stesso tempo interconnessi tra loro: educativo (media education, uso consapevole, educazione alla prosocialità, ...); di salute (sedentarietà, rischi da esposizione e uso eccessivo, impatto su ambiente e salute, ...); normativo (sicurezza in rete, cyberbullismo, comportamenti illegali, ...).</p> <p>Nello specifico i temi sono affrontati in modo coordinato dai soggetti attuatori: scuola (normativo e pedagogico), sanità (promozione della salute, life skills per un uso consapevole, prevenzione bullismo, rischi per la salute), Arpa (rischi connessi agli aspetti tecnologici, impatto ambientale e salute), Forze dell'ordine</p>

	<p>e Polizia locale (norme e legalità).</p> <p>La Regione Piemonte garantisce l'uniformità territoriale del progetto "Un patentino per lo smartphone", predisponendo un modello regionale standard di patentino, sia per i contenuti sia per il formato grafico, da utilizzare su tutto il territorio.</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<p>Istituzioni scolastiche secondarie di primo grado, ASL, USR per il Piemonte e Ambiti Territoriali provinciali, Regione Piemonte Direzione Istruzione e Sanità, ARPA, Forze dell'ordine, Polizia locale. Le scuole in autonomia concordano le azioni con i soggetti del territorio.</p>
FONTI DI INFORMAZIONE	<p>https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-08/documento_regionale_di_pratiche_raccomandate_def.pdf</p> <p>Effettuare una ricerca libera "patentino smartphone" in: https://www.retepromozionesalute.it/</p>
DIREZIONE CAPOFILA	<p>Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro</p> <p>Direzione regionale Sanità</p>

4.3.2 PROTOCOLLO D'INTESA per la realizzazione di azioni comuni per l'educazione alla legalità, la prevenzione dei comportamenti a rischio, il contrasto ai bullismi e a tutte le forme di violenza

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> ● Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ● Regione Piemonte ● Questure del Piemonte ● Comando Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta" ● Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica Polizia Postale e delle Comunicazioni - Piemonte e Valle d'Aosta ● Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni "Piemonte e Valle d'Aosta"
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Triennio 2025- 2027
DESTINATARI	Personale della scuola, studenti, famiglie
CONTESTO	<p>Legge n. 169 del 30/10/2008 art.1, Documento di indirizzo per la sperimentazione di "Cittadinanza e Costituzione" del 4 marzo 2009, prot. AOODGOS 2079 C.M. n. 86 -CITTADINANZA E COSTITUZIONE: Attuazione dell'art. 1 della legge 30 ottobre 2008, n. 169 – Anno scolastico 20102011, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012.</p> <p>Direttiva ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.</p> <p>Art.15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241.</p> <p>Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali".</p> <p>Legge 13 luglio 2015, n. 107 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (art.1 comma 7 lettere d), e) e comma 16).</p> <p>Legge 29 maggio 2017, n. 71- Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.</p> <p>Piano nazionale per l'educazione al rispetto (Aggiornamento LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo ottobre 2017 - Linee Guida Nazionali-art. 1 comma 16 L. 107/2015 - Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione) emanato dal MIUR con Nota prot.n. 5515 del 27ottobre 2017.</p> <p>Legge regionale 5 febbraio 2018, n. 2 - Disposizioni in materia di prevenzione</p>

	<p>e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.</p> <p>Legge n. 92 del 20 agosto 2019.</p> <p>Decreto ministeriale n°18 del 13 gennaio 2021 emanato con Nota 482 del 18 febbraio 2021 (aggiornamento 2021 delle Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo).</p> <p>Con DGR N. 4-7457 del 25 settembre 2023 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa sottoscritto tra Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Regione Piemonte – Assessorato all'Istruzione e Merito, Lavoro, Formazione professionale, Diritto allo Studio universitario, il Comando Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta" le Questure di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbanco Cusio Ossola e Vercelli, il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica Polizia Postale e delle Comunicazioni - Piemonte e Valle d'Aosta, la Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta per la realizzazione di azioni comuni per l'educazione alla legalità, la prevenzione dei comportamenti a rischio, il contrasto ai bullismi e a tutte le forme di violenza.</p>
TIPOLOGIA	Prevenzione primaria, prevenzione secondaria, prevenzione terziaria
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> a) Promuovere la cultura della legalità; b) promuovere la cultura del rispetto e della parità, contro le discriminazioni e contro ogni forma di violenza; c) offrire al personale della scuola, agli studenti ed alle famiglie un supporto tecnico - scientifico per attuare forme di prevenzione dei comportamenti a rischio e dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo anche attraverso corsi di informazione-formazione riconducibili alle tematiche dell'educazione alla legalità, al rispetto ed alla cittadinanza attiva; d) ottimizzare l'utilizzo, da parte degli Enti firmatari, delle risorse disponibili secondo piani di lavoro congiunti che rispondano agli obiettivi prioritari nei campi sopra individuati, in conformità ai rispettivi ordinamenti; e) favorire la collaborazione interistituzionale e la partecipazione di ulteriori soggetti, quali ad esempio gli altri Enti locali territoriali, espressioni della società civile, ad iniziative conformi a quelle indicate dal presente protocollo; f) veicolare le esperienze migliori realizzate sul territorio regionale, in modo da accrescere la cultura del dialogo tra scuole e tra queste e le istituzioni, al fine di fornire un'opportunità in più alle istituzioni scolastiche del Piemonte oltre alle iniziative già intraprese e realizzate a livello locale, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna istituzione; g) favorire il benessere scolastico tramite la gestione efficace del disagio scolastico anche dall'interno della scuola; h) favorire attività riparatorie e pratiche di ricomposizione del conflitto, anche per il tramite di corsi di formazione pratica interforze di polizia e interistituzionali; i) promuovere azioni formative/informative sul fronte dell'educazione alla legalità, al contrasto alle associazioni mafiose e alla criminalità organizzata.

CONTENUTO	Tutti i firmatari del protocollo si impegnano a: 1) partecipare con propri rappresentanti al gruppo di lavoro ¹⁴ 2) co-progettare iniziative congiunte per giungere alla costituzione di un sistema interistituzionale volto al perseguimento delle finalità sopra descritte.
SOGGETTI ATTUATORI	Ciascuno degli enti firmatari mette a disposizione i propri esperti e i propri canali per fornire supporto tecnico e per realizzare gli obiettivi condivisi.
FONTI DI INFORMAZIONE	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/bullismo-cyberbullismo/protocollo-dintesa-per-educare-alla-legalita-prevenire-contrastare-bullismi
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

¹⁴ Si tratta di un gruppo di lavoro interistituzionale, composto da almeno un rappresentante per ogni ente firmatario. Tale tavolo ha il compito di stabilire annualmente gli obiettivi da raggiungere attraverso la condivisione di un linguaggio comune, la programmazione di un piano annuale degli interventi, la progettazione delle attività proposte dagli enti firmatari, la modalità e la promozione delle stesse, la realizzazione, il coordinamento ed il monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese. Il Tavolo, dovrà raccordarsi con il Tavolo tecnico regionale di cui all'art.6 della L.R. 2/2018.

4.3.3 INTERVENTI PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO. Emanazione di appositi bandi pubblici nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa scolastica.

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzioni scolastiche autonome statali e paritarie • Enti e associazioni • Atenei • Enti locali • ASL • Pediatri di libera scelta
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Anno scolastico
DESTINATARI	<p>Gli interventi sono rivolti prioritariamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ personale docente e non docente del sistema educativo di istruzione e formazione (istituzioni scolastiche autonome statali e paritarie); ▪ educatori a supporto dell'ambito scolastico; ▪ studenti del sistema educativo di istruzione e formazione (istituzioni scolastiche autonome statali e paritarie); ▪ genitori degli studenti del sistema educativo di istruzione e formazione (istituzioni scolastiche autonome statali e paritarie). <p>Specificazioni di dettaglio vengono definite nell'ambito dei dispositivi attuativi di ogni singolo bando.</p> <p>Si segnala che si sta lavorando per geolocalizzare gli interventi sul territorio.</p>
CONTESTO	<p>L.R. 2/2018 “Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”. DGR n. 6-2055 del 9 ottobre 2020 “L.R. 28/2007 articoli 4 e 21. L.R. 9/2012, articolo 2. L.R. 2/2018 articolo 5. D.C.R. n. 367-6857 del 25.03.2019.</p>
TIPOLOGIA	Prevenzione primaria, prevenzione secondaria, prevenzione terziaria
OBIETTIVI	<p>La Regione Piemonte, in attuazione della L.R. n. 2 del 5 febbraio 2018, promuove e sostiene la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo in tutte le sue manifestazioni, compreso il cyberbullismo, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ tutelare e valorizzare la crescita educativa, psicologica e sociale dei minori, proteggendo, in particolare, i soggetti più fragili; ▪ valorizzare il benessere tra pari; ▪ prevenire il rischio nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza; ▪ supportare i soggetti che, a vario titolo, ricoprono un ruolo educativo con i minori.

CONTENUTO	<p>Le proposte progettuali da presentare dovranno afferire a percorsi didattico/educativi rivolti agli studenti e/o percorsi formativi per docenti da realizzarsi nell'anno scolastico di riferimento. Le proposte progettuali dovranno trattare la tematica del bullismo e del cyberbullismo, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ prevenire il fenomeno ma anche essere in grado di contrastarlo, affrontandolo secondo un "modello di azione" volto all'emersione e alla gestione degli episodi di prevaricazione condiviso dalla scuola nell'ottica della gestione dei conflitti; ▪ promuovere la conoscenza dei diritti e doveri in internet (Commento n. 25 Comitato ONU Diritti dei minori in ambiente digitale e strategia EU Diritti minori 2021-2024) e delle norme specifiche di contrasto ai bullismi (Legge n.71/17 e Legge regionale n. 2/18); ▪ tutelare e valorizzare la crescita educativa, psicologica e sociale di minori, proteggendo in particolare, i soggetti più fragili; ▪ valorizzare il benessere tra pari; ▪ individuare e contrastare gli stereotipi discriminatori, le "etichette" alla base delle prevaricazioni tra pari; ▪ elaborare progetti ispirati al benessere relazionale e alla cultura della legalità in rete con altre scuole e/o con contesti educativi extrascolastici; ▪ individuare eventuali percorsi alternativi alle sanzioni disciplinari; ▪ riconoscere le conseguenze psico - emotive della violenza sulle vittime di bullismo e cyberbullismo. <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla doppia relazione tra episodi di bullismo/cyberbullismo e individuazione di BES da parte dei team dei docenti/consigli di classe, soffermandosi sulle modalità di intervento sugli ambienti di apprendimento e sulla comunità scolastica.</p> <p>La Regione si impegna a promuovere la definizione di protocolli territoriali di rete per "l'educazione digitale", la promozione del benessere minorile e il contrasto al cyberbullismo per il benessere digitale di bambini e adolescenti. Tali protocolli dovranno coinvolgere enti locali, istituzioni scolastiche, ASL, pediatri di libera scelta, forze dell'ordine, terzo settore e famiglie, e costituire una cornice operativa condivisa su scala cittadina o provinciale favorendo l'adozione di buone pratiche replicabili su tutto il territorio.</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<p>I soggetti operanti sul territorio della Regione Piemonte saranno individuati nei rispettivi bandi fra:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Istituzioni scolastiche autonome statali e paritarie. ▪ Enti e associazioni con riconosciuta capacità operativa sul territorio regionale a supporto dell'ambito scolastico. ▪ Atenei. <p>Specificazioni di dettaglio verranno definite nell'ambito dei dispositivi attuativi dei singoli avvisi.</p>
FONTI DI INFORMAZIONE	<p>https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/bullismo-cyberbullismo/gli-interventi-della-regione-per-prevenire-contrastare-bullismo-cyberbullismo</p>
DIREZIONE CAPOFILA	<p>Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro</p>

4.3.4 GRUPPO NOI: gestione del disagio scolastico dall'interno della scuola in sinergia con le risorse del territorio

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte • Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle D'Aosta
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Anno scolastico
DESTINATARI	Minori: 11-13 anni, 14-18 anni, docenti, dirigenti scolastici
CONTESTO	<p>Con DGR n. 4-7457 del 25 settembre 2023 è stato approvato lo schema del Protocollo d'intesa da sottoscrivere tra Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Regione Piemonte – Assessorato all'Istruzione e Merito, Lavoro, Formazione professionale, Diritto allo Studio universitario, il Comando Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta" le Questure di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano Cusio Ossola e Vercelli, il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica Polizia Postale e delle Comunicazioni - Piemonte e Valle d'Aosta, la Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta per la realizzazione di azioni comuni per l'educazione alla legalità, la prevenzione dei comportamenti a rischio, il contrasto ai bullismi e a tutte le forme di violenza.</p>
TIPOLOGIA	Prevenzione primaria, prevenzione secondaria e prevenzione terziaria
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Occuparsi dei ragazzi prima che commettano un reato o manifestino gravi segnali di disagio, prestando loro attenzione quando non la stanno ancora chiedendo con modalità congrue. 2. Valorizzare l'iniziativa dei ragazzi rispetto al benessere scolastico. 3. Rispettare le diverse esigenze territoriali, che rendono di difficile praticabilità progetti troppo uniformi e standardizzati. 4. Favorire la creazione di una vera e propria «comunità» con e intorno ai ragazzi, il Gruppo Noi grazie ad una Rete di Scuole GRUPPO NOI (Statali, Paritarie, CFP).
CONTENUTO	<p>All'interno della scuola, vengono individuati alcuni gruppi di studenti, per svolgere funzioni di auto-mutuo aiuto tra pari, nelle situazioni di disagio. I gruppi sono supportati da risorse esterne del territorio di riferimento (rete locale di prossimità). Il gruppo, che viene denominato "NOI", è composto di studenti che vivono in prima persona la quotidianità della scuola.</p> <p>Al centro del progetto si collocano gli studenti, che, supportati da un docente di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sono già entrati in contatto con forme di bullismo o di disagio o di conflitto giovanile; ▪ si mettono a disposizione degli studenti del loro istituto, offrendo accoglienza, ascolto, confronto; ▪ si presentano alle classi per promuovere la loro funzione, anche in previsione della continuità del progetto; ▪ si avvalgono della rete di supporto esterno che la scuola costruisce con

	<p>gli organi di polizia e con gli operatori della rete territoriale (asl, ecc.);</p> <p><GRUPPO NOI> è un progetto di metodo ed è compatibile con qualunque iniziativa utile a favorire il benessere a scuola e richiede motivazione e flessibilità da parte dei dirigenti scolastici e dei docenti che accompagneranno le alunne e gli alunni.</p> <p>Alcuni esempi di attività che vengono proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ formazione per docenti e dirigenti; ○ laboratori per la realizzazione di materiale per concorsi o per attività di <i>peer education</i>.
SOGGETTI ATTUATORI	USR per il Piemonte (Ufficio IV)
FONTI DI INFORMAZIONE	https://www.istruzioneepiemonte.it/progetto-gruppo-noi-gestione-del-disagio-scolastico-dallinterno-della-scuola-in-sinergia-con-le-risorse-del-territorio-a-s-2023-2024/
DIREZIONE CAPOFILIA	Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

4.3.5 PROGETTO “INCROCI” – Iniziativa di educazione alla legalità sui temi della sicurezza stradale, ferroviaria e sui pericoli connessi all'utilizzo poco consapevole della Rete

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte • Specialità della Polizia di Stato (Stradale, Ferroviaria e delle Comunicazioni)
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Anno scolastico
DESTINATARI	Minori: 14-18 anni
CONTESTO	Con DGR n. 4-7457 del 25 settembre 2023 è stato approvato lo schema del Protocollo d'intesa da sottoscrivere tra Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Regione Piemonte – Assessorato all'Istruzione e Merito, Lavoro, Formazione professionale, Diritto allo Studio universitario, il Comando Legione Carabinieri “Piemonte e Valle d'Aosta” le Questure di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbanò Cusio Ossola e Vercelli, il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica Polizia Postale e delle Comunicazioni - Piemonte e Valle d'Aosta, la Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta per la realizzazione di azioni comuni per l'educazione alla legalità, la prevenzione dei comportamenti a rischio, il contrasto ai bullismi e a tutte le forme di violenza.
TIPOLOGIA	Prevenzione primaria
OBIETTIVI	Sensibilizzare i giovani sui pericoli che possono incontrare nei viaggi, “virtuali e fisici”, in ambito stradale, ferroviario e sulla Rete internet.
CONTENUTO	<p>La proposta formativa è strutturata secondo un modello innovativo che, attraverso la proiezione di un filmato e lo svolgimento di specifici esercizi elaborati dal Dipartimento di psicologia della Sapienza Università di Roma, punta ad attivare la sfera emozionale degli studenti, per esortarne la riflessione sui temi proposti. Rispetto alla dimensione online, si affronta il tema del cyberbullismo, si trasmette l'importanza di navigare in modo consapevole e sicuro, proteggendo la propria privacy e rispettando gli altri utenti online.</p> <p>Vengono condivise le misure e le strategie disponibili per promuovere la sicurezza stradale e online, incoraggiando gli studenti a essere attenti, informati e responsabili nei confronti del proprio comportamento e delle proprie interazioni.</p> <p>Gli studenti vengono invitati a partecipare attivamente alla diffusione della cultura della sicurezza, assumendo un ruolo attivo nella promozione di comportamenti sicuri e nel contrasto degli abusi online.</p>
SOGGETTI ATTUATORI	Specialità della Polizia di Stato (Stradale, Ferroviaria e delle Comunicazioni)
FONTI DI INFORMAZIONE	https://www.istruzioneepiemonte.it/progetto-incroci-educazione-alla-legalita-sui-temi-della-sicurezza-stradale-ferroviaria-e-sui-pericoli-connessi-allutilizzo-della-rete/
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

4.3.6 AMBASCIATORI DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none">● Consiglio regionale del Piemonte – Settore Difensore civico e Garanti● Comitato regionale per le comunicazioni, Co.Re.Com. Piemonte
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Anno scolastico
DESTINATARI	Minori: 16-18 anni, docenti
CONTESTO	Bando in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Progetto di formazione e comunicazione istituzionale "Ambasciatori del Consiglio Regionale del Piemonte"
TIPOLOGIA	Prevenzione primaria
OBIETTIVI	Educare e formare gli studenti per farne gli "Ambasciatori del Consiglio regionale del Piemonte". Tale status costituirà il "patentino" per trasmettere ad altri studenti, attraverso il metodo di "educazione tra pari" e "apprendimento cooperativo", le conoscenze acquisite nelle tematiche promosse dal Consiglio regionale.
CONTENUTO	La prima parte del progetto prevede una formazione per gli studenti rispetto a tematiche inerenti al cyberbullismo e la seconda parte prevede la realizzazione e l'invio di un elaborato.
SOGGETTI ATTUATORI	Ente pubblico
FONTI DI INFORMAZIONE	https://www.cr.piemonte.it/cms/il-cittadino/visite-ed-eventi/spazio-ragazzi/ambasciatori-del-consiglio-regionale-del-piemonte
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

4.3.7 GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI COMUNITÀ

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> ● Direzione Welfare- Settore Politiche per i Bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale ● Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta ● Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta ● Comune di Torino - Centro Giustizia Riparativa di Torino ● Comune di Novara - Centro Giustizia Riparativa di Novara ● Centro Giustizia Minorile di Torino, competente per il Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Provincia di Massa Carrara ● Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Triennio 2025-2027
DESTINATARI	Minori: 11–13 anni / 14-18 anni autori di reato; vittime minorenni e adulte; vittime secondarie (genitori)
CONTESTO	<p>Dlgs n. 150/2022, articoli da 42 a 46</p> <p>Con la DGR n. 4-2035 del 20 novembre 2020 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi di giustizia riparativa e di comunità per soggetti minori da sottoscrivere tra Regione Piemonte, Garante Regionale Infanzia e Adolescenza, Centro Giustizia Minorile, Procura e Tribunale per i minorenni e Comuni di Torino e Novara. La DGR n-8-8626 del 27 maggio 2024 ha disposto la proroga di tale protocollo.</p>
TIPOLOGIA	Prevenzione terziaria
OBIETTIVI	Promuovere e sostenere interventi finalizzati all'inserimento dei minori in Attività di Utilità Sociale, sulla base di proposte elaborate dai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria ed i Servizi Minorili del Ministero della Giustizia, avvalendosi delle risorse presenti sui rispettivi territori.
CONTENUTO	<p>Responsabilizzazione del minore verso il singolo o la collettività danneggiati, attraverso l'avvio di interventi di giustizia riparativa su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria Minorile, dei Servizi Minorili della Giustizia, dei Servizi degli Enti Locali e dei soggetti istituzionali /scuola) e non (terzo settore e associazionismo).</p> <p>Offrire spazi di "ascolto dedicato" alle vittime di reato e lavorare in rete con le altre realtà operanti sul territorio cittadino (Rete Dafne Torino, Centro Antiviolenza del Comune di Torino, Centro Relazioni Famiglie, Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale).</p> <p>Promuovere e attivare incontri di sensibilizzazione e/o laboratori di formazione sulla gestione e mediazione dei conflitti, sia in ambito scolastico che sociale.</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<p>Comune di Torino tramite il Centro Giustizia Riparativa, già Centro Mediazione Penale di Torino</p> <p>Comune di Novara tramite il Centro Giustizia Riparativa</p>

FONTI DI INFORMAZIONE	Direzione Welfare- Settore Politiche per i Bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Welfare

4.3.8 Progetto SICURSÉ – Percorso di supporto e rielaborazione dell’esperienza di bullismo

ENTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> ● La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d’Aosta ● Ministero dell’Istruzione, Ufficio V USR per il Piemonte ● Comuni piemontesi ● ASL ● AO Ospedale Regina Margherita di Torino ● Atenei ● Ordine degli Psicologi ● Associazioni del privato sociale
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Periodicità annuale
DESTINATARI	Minori: 11–13 anni / 14-18 anni; insegnanti; personale ATA; educatori; animatori; assistenti sociali; FFOO.
CONTESTO	<p>Il progetto Sicursé è un percorso di prevenzione di fenomeni di bullismo e di accompagnamento del ragazzo/a, sia vittima sia autore/ricce di molestie, nel processo di educazione. Protocollo d’Intesa SICURSÉ sottoscritto tra Città di Torino, Procura della Repubblica Tribunale Minorenni, ASL Città di Torino, Ordine psicologi, Miur, Associazione EMDR, Università di Torino, è stato rinnovato a gennaio 2022.</p> <p>Direttiva europea sulle vittime dei reati n. 29/2012 del 25 ottobre 2012.</p>
TIPOLOGIA	Prevenzione terziaria
OBIETTIVI	<p>Sviluppare attenzione e sostegno psicologico nei confronti dei soggetti vittime di atti di bullismo e/o di cyberbullismo; offrire loro opportunità aggiuntive che siano in grado di rinforzare le risorse personali e permettere loro di elaborare l’esperienza traumatica vissuta.</p> <p>Promuovere e sostenere la crescita delle esperienze già in essere e la creazione di nuove che si possono rifare ad un paradigma riparativo che consente di affrontare i conflitti scaturiti da azioni illecite attraverso il coinvolgimento diretto dei suoi attori sociali: la persona vittima, l’autore delle condotte agite e la comunità.</p> <p>Intervenire a livello scolastico, giuridico e psicopedagogico con incontri di sensibilizzazione e formazione, al fine di approfondire le differenti sfaccettature del fenomeno del bullismo, di favorire l’osservazione psicologica di vittime ed autori e di promuovere per entrambi percorsi di riconoscimento reciproco volti alla riparazione del danno arrecato/subito e ad attivare processi di creazione e riparazione del legame sociale e di regolazione dei conflitti della vita quotidiana.</p> <p>Definire un processo di flusso delle azioni da attivare conseguentemente al momento della informazione/denuncia alla Procura Minori del reato legato ad uno o più atti di bullismo, al fine di offrire il quadro di riferimento all’interno del quale ciascuno degli adulti coinvolti e/o coinvolgibili (Dirigenti, insegnanti, FFOO,</p>

	operatori socio-psico-sanitari), deve e può muoversi al fine di attivare gli opportuni interventi per la gestione delle conseguenze del reato, sia nei confronti dei singoli sia nei confronti del gruppo classe.
CONTENUTO	<p>Attivare percorsi integrati di supporto alle vittime di bullismo, coordinati da un gruppo di lavoro ristretto che analizza le situazioni proposte dalla Procura Minori al fine di attivare interventi mirati (dalle funzioni di polizia giudiziaria al supporto psicologico/psicoterapeutico, dagli interventi di giustizia riparativa alla predisposizione di laboratori sui conflitti e la loro gestione).</p> <p>Predisposizione, ove necessario, di percorsi di sensibilizzazione nelle scuole a favore delle diverse componenti scolastiche.</p>
SOGGETTI ATTUATORI	Enti pubblici e privato sociale
FONTI DI INFORMAZIONE	<p>Il protocollo d'intesa è consultabile al seguente link:</p> <p>https://www.procuraminori.torino.it/documentazione/D_54357.pdf</p> <p>Comune di Torino: centrogiustiziariparativa@comune.torino.it</p>
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Sanità

4.3.9 Progetto TUTTINRETE

<p>ENTI COINVOLTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● A.I.A.F. Piemonte e Valle d'Aosta - Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori ● Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta ● Camera minorile di Torino ● Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ● Comuni - Direzione Politiche Sociali e rapporti con le aziende sanitarie ● Comuni - Direzione Corpo di Polizia Municipale ● Comando Provinciale Carabinieri Torino ● Comando Provinciale della Guardia di Finanza Torino ● Co.Re.Com. Piemonte - Comitato Regionale per le Comunicazioni ● Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino ● Consiglio Provinciale di Torino dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri ● Ordine degli Psicologi - Consiglio Regionale del Piemonte ● Consiglio Regionale del Piemonte - Consulta Regionale dei Giovani ● Consiglio Regionale del Piemonte - Settore Difensore Civico e Garanti ● Ordine dei Giornalisti - Consiglio Regionale del Piemonte ● MIUR- Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ● Polizia di Stato - Questura di Torino ● Atenei
<p>PERIODO DI SVOLGIMENTO</p>	<p>Triennio 2025-2027</p>
<p>DESTINATARI</p>	<p>Minori: 14-18 anni</p>
<p>CONTESTO</p>	<p>DGR n. 16-5707 del 2 ottobre 2017, "Riattivazione del protocollo d'intesa per l'attuazione della Carta dei valori elaborata dal Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale "Tuttinrete", con la finalità di promuovere una cultura della tutela delle persone di minore età nel rapporto con i mezzi di informazione.</p>
<p>TIPOLOGIA</p>	<p>Prevenzione primaria</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Salvaguardare il diritto delle persone di minore età ad essere protette nelle varie fasi della loro crescita per un armonico sviluppo psico-fisico e morale della persona, in particolare rispetto al contenuto delle informazioni che li riguardano.</p>
<p>CONTENUTO</p>	<p>Richiamare con forza l'attenzione della società civile su alcuni punti non negoziabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la tutela della privacy in tutte le sue declinazioni, anonimato compreso; ▪ il particolare rispetto dovuto ad ogni minorenne, tanto più quando coinvolto in fatti di cronaca o in situazioni con elementi potenzialmente sensazionali; ▪ la consapevolezza che i superiori interessi dei Bambini e delle Bambine devono prevalere su tutti gli altri. ▪ una efficace, articolata e continua formazione e educazione dell'uso degli ambienti digitali in tutte le forme e modalità riferibili a comportamenti, opinioni e atteggiamenti, nella direzione di una auto-tutela.

	Adesione dei soggetti firmatari alla Carta dei Valori, parte integrante della Deliberazione, elaborata dal Tavolo stesso, in base alle rispettive competenze in materia dei diversi Soggetti coinvolti.
SOGGETTI ATTUATORI	19 istituzioni ed Enti, tra cui: Istituzione scolastica; servizi del territorio (ASL e servizi sociali); ente pubblico; Ordini professionali avvocati, giornalisti, medici, psicologi.
FONTI DI INFORMAZIONE	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/famiglie/tutela-dei-minori-informazione-tutti-rete
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Welfare

4.3.10 COORDINAMENTO REGIONALE REFERENTI BULLISMO/CYBERBULLISMO DELLE AASSRR

ENTI COINVOLTI	Regione Piemonte - Direzione Programmazione Socio- sanitaria - AASSLL Piemonte
PERIODO DI SVOLGIMENTO	Triennio 2025-2027
DESTINATARI	Minori: 7-18 anni
CONTESTO	D.G.R. n. 83-8235 del 20 dicembre 2018
TIPOLOGIA	Prevenzione primaria, prevenzione secondaria, prevenzione terziaria
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mettere a sistema iniziative di prevenzione secondaria, terziaria e trattamenti psicologici, dei Servizi sanitari con gli interventi dei Team scolastici per l'emergenza e Antibullismo; 2. definire percorso assistenziale per minori e famiglie vittime di bullismo e cyberbullismo; 3. mettere a sistema, iniziative di prevenzione secondaria, terziaria e trattamenti psicologici, dei Servizi sanitari con gli interventi di soggetti del Terzo Settore e Autorità Giudiziarie, Enti Locali; 4. divulgazione Buone Prassi sugli interventi psicologici rivolti a minori e famiglie bullizzati e autori di Bullismo
CONTENUTO	<p>Obiettivi 1 e 2: Incontri fra Servizi sanitari AASSLL e Uffici Provinciali Scolastici/ Direzioni Scolastiche per l'attivazione di Protocolli Locali di intervento integrato.</p> <p>Obiettivo 3: ampliare la partecipazione al Coordinamento regionale referenti Bullismo/Cyberbullismo delle AASSRR a soggetti del Terzo Settore, Autorità Giudiziarie ed Enti Locali al fine di mettere a sistema delle iniziative di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.</p> <p>Obiettivo 4: organizzazione di un Convegno all'anno per la comunicazione e condivisione su Buone Prassi sugli interventi psicologici rivolti a minori e famiglie bullizzati e autori di Bullismo.</p>
SOGGETTI ATTUATORI	Servizi di Psicologia AASSLL in collaborazione con Servizi Sociali, Scuole, Terzo Settore, Autorità Giudiziaria, servizi di Neuro Psichiatria Infantile (NPI), Enti Locali (EE.LL).
FONTI DI INFORMAZIONE	Fare riferimento ai siti web delle singole ASL.
DIREZIONE CAPOFILA	Direzione regionale Sanità

5 GOVERNANCE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI

5.1 DISPOSIZIONI SULLA GOVERNANCE

Le macro-azioni del Piano saranno realizzate, nel rispetto della normativa di riferimento, dalla Direzione individuata come Capofila per ciascun intervento, che avrà il compito di coordinarsi con gli altri soggetti coinvolti, come le scuole, le associazioni del Terzo Settore, i servizi sanitari e sociali, nel rispetto delle normative vigenti e con copertura delle risorse necessarie.

Ogni misura attuativa sarà presentata in anticipo al Tavolo Tecnico Regionale (TTR) per garantire un pieno coordinamento delle azioni, evitare sovrapposizioni e ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie. Il TTR si assicurerà che tutte le parti lavorino in modo sinergico per massimizzare l'efficacia degli interventi.

5.2 NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Le modifiche e gli aggiornamenti del Piano saranno gestiti in modo differenziato in base alla loro rilevanza:

- **Modifiche non sostanziali:** le modifiche che non comportano cambiamenti significativi, quali ad esempio, modifiche di mera denominazione di enti di riferimento, adeguamenti tecnico-operativi delle macro azioni, sono approvate nel rispetto delle misure previste, previo passaggio al Tavolo Tecnico Regionale (TTR), che ne attesta la natura non sostanziale e con l'adozione di un verbale tecnico e demandando alla Direzione capofila l'eventuale adozione di eventuali provvedimenti.
- **Modifiche sostanziali:** Le modifiche di natura sostanziale, quali ad esempio, l'inserimento di nuove macro azioni o modifiche sugli obiettivi delle macro-azioni sono approvate con una deliberazione della Giunta regionale, previa informativa al Consiglio regionale su proposta del Tavolo Tecnico Regionale.

5.3 PIANO DI COMUNICAZIONE E DISSEMINAZIONE

Il Piano è supportato da un Piano di Comunicazione elaborato dal Tavolo Tecnico Regionale (TTR), che definisce una serie di azioni per diffondere in tutto il territorio regionale gli obiettivi del Piano, le azioni previste e i risultati ottenuti. Le attività di comunicazione mirano a sensibilizzare e coinvolgere tutti i soggetti interessati, in particolare la comunità scolastica, i servizi sanitari e sociali, il terzo settore, i policy maker, le forze di sicurezza, le associazioni sportive e le agenzie educative.

In collaborazione con le Direzioni coinvolte, le principali azioni previste includono:

- incontri con gli stakeholder: coinvolgono operatori scolastici, sanitari, sociali, associazioni, federazioni sportive e altri attori chiave.

- creazione e diffusione di contenuti informativi: utilizzo del sito regionale e dei canali social per promuovere gli obiettivi e le iniziative del Piano.
- attività di newsmaking: pubblicazione di comunicati stampa su "PiemonteInforma" e "Piemonte News" per informare il pubblico sugli sviluppi e i successi del Piano.
- campagne di sensibilizzazione: attraverso social media e eventi pubblici per aumentare la consapevolezza e favorire il dialogo sul bullismo e il cyberbullismo.

Queste azioni, in linea con la legge regionale n. 2/2018, articolo 2, comma 4, si concentrano sulla sensibilizzazione, l'informazione e l'approfondimento delle tematiche relative al bullismo e al cyberbullismo, garantendo che tutte le fasce della popolazione, con particolare attenzione alla comunità educante, siano pienamente informate e coinvolte.

Le azioni sopra descritte a titolo esemplificativo e altre che saranno ritenute opportune, saranno realizzate in sinergia tra la Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei e la Direzione Istruzione Formazione Lavoro coinvolgendo gli altri partner e nell'ambito delle attività di comunicazione rispettivamente programmate, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per dare ampia visibilità a quanto attivato dal Piano.

6. MONITORAGGIO DEL PIANO

6.1 MISURAZIONE: PIANO DI MONITORAGGIO E INDICATORI

Per garantire un'attuazione efficace del Piano Triennale Regionale, è stato predisposto un sistema di monitoraggio e valutazione basato su una serie di indicatori chiave. Questo sistema consente di verificare i risultati ottenuti in termini di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo e di promuovere la crescita educativa, psicologica e sociale dei minori coinvolti. La valutazione, infatti, rappresenta una componente essenziale della programmazione, in quanto assicura trasparenza nei processi decisionali e consentendo una verifica continua dell'impatto del Piano su una pluralità di ambiti.

Partendo dalla consapevolezza che la traduzione del monitoraggio in termini valutativi non è sempre immediata, specialmente in assenza di risorse e competenze adeguate, il Tavolo Tecnico Regionale (TTR) sottolinea l'importanza di integrare la valutazione in ogni macro-azione, affiancandola al monitoraggio e fornendo strumenti metodologici di supporto. In questo contesto, tutti i soggetti coinvolti nel TTR sono chiamati a produrre informazioni, raccogliere e analizzare dati, con l'obiettivo di formulare giudizi di valore che consentano un miglioramento continuo delle politiche e degli interventi.

Il Piano attiva e implementa le funzioni di monitoraggio utilizzando indicatori strategici e di contesto, fondamentali per interpretare i cambiamenti rilevati. A tal scopo, viene adottato uno strumento flessibile, sviluppato in modo partecipato tra i diversi portatori di interesse, affinché tutti possano beneficiare delle attività di ricerca e analisi condotte. Il sistema di monitoraggio e valutazione sarà alimentato attraverso l'uso di tecniche e strumenti qualitativi e quantitativi, seguendo un approccio basato sulla metodologia della ricerca sociale.

6.2 METODI E STRUMENTI

Nel percorso di costruzione condiviso a livello di Tavolo Tecnico Regionale, sono state definite le macro-azioni da monitorare e gli strumenti principali per la valutazione:

- a) **Panel di indicatori qualitativi e quantitativi:** indicatori che coprono diverse dimensioni (bisogno, risultati, qualità) e che saranno aggiornati periodicamente.
- b) **Strumenti di dialogo con i beneficiari dei progetti:** per raccogliere feedback diretto sulla qualità e l'impatto degli interventi.

A livello strategico, viene definito un set di indicatori essenziali che servirà a monitorare i progressi rispetto agli obiettivi del Piano. Tra questi:

Sezione PTR (capitolo o paragrafo)	Azione	Sistema monitoraggio	Risultato atteso	Indicatore
§ 5.3	Attuazione del Piano	Schede di programmazione	Realizzazione di progettualità specifiche	N. progetti individuati al tempo 0/ N. progetti individuati al tempo 1
§ 6.1	Gestione del Tavolo Tecnico Regionale	Riunioni: e-mail convocazione e foglio firme	Riunioni periodiche	Nr. 2 riunioni/anno 50% partecipanti su nominati

Per collegare il Piano alla realizzazione degli interventi, si prevede il seguente set di indicatori da utilizzare almeno 1 anno dopo l'avvio delle azioni:

A livello strategico, viene definito un set essenziale di indicatori che servirà a monitorare i progressi rispetto agli obiettivi del Piano. Tra questi:

- Numero di progetti avviati per ogni Macro-Azione.
- Allineamento con le date previste, con un margine di tolleranza massimo del 20%.
- Coinvolgimento del target previsto per ciascuna Macro-Azione, con uno scostamento massimo del 20%.
- Indice di partecipazione degli enti di istruzione del territorio piemontese non inferiore al 20%.
- Raggiungimento dei risultati previsti complessivamente per le Macro-Azioni superiore al 50%.

Questi strumenti e indicatori vengono adottati dai promotori e dagli attuatori degli interventi programmati per monitorare e valutare i risultati raggiunti, garantendo un processo di autovalutazione che favorisca il miglioramento continuo e il riesame delle strategie adottate nelle singole iniziative. In tal modo, il monitoraggio e la valutazione dei risultati terranno conto non solo degli obiettivi definiti nel Piano Triennale, ma anche delle criticità, delle opportunità di miglioramento e delle risorse necessarie per completare eventuali azioni correttive. Inoltre, il sistema di monitoraggio sarà soggetto a un aggiornamento continuo, acquisendo dati da una pluralità di soggetti, prevedendo il coinvolgimento degli enti appartenenti al Terzo Settore, per arricchire e migliorare il "sistema di conoscenza" complessivo.

7 BIBLIOGRAFIA

- Favretto, A. R., Torre, E. M., Gallina, M. A., Fucci, S., Parisi, T., & Ferrara, E. (2021). *Ricerca intervento: Monitoraggio Bullismi*.
- HBSC, Health Behaviour in School-Aged Children - Gruppo di Ricerca Italia 2018, Regione Piemonte. (2022). *Stili di vita e salute dei giovani italiani tra 11 e 15 anni*.
- ISTAT. (2019). *Indagine conoscitiva sul bullismo e cyberbullismo: Audizione del Presidente Blangiardo alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza*. Roma: ISTAT.
- ISTAT. (2023). *Esame delle proposte di legge C. 536 Dori, C. 891 Pittalis e C. 910 Maschio: Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e di misure rieducative dei minori*. Audizione del Direttore centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione. Roma: ISTAT.
- UNESCO. (2019). *Al di là dei numeri: Porre fine alla violenza e al bullismo nella scuola*. Parigi: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.
- Università degli Studi di Firenze & Ministero dell'Istruzione. (2021-2022). *Piattaforma ELISA: Risultati del monitoraggio rivolto a studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado e docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, Piemonte*.
- *Legge 29 maggio 2017, n. 71: Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
- *Linee di orientamento 2021* (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021, Nota 482 del 18 febbraio 2021). Roma: Ministero dell'Istruzione.
- *Legge regionale 5 febbraio 2018, n. 2: Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo*. In vigore dal 18 dicembre 2018 e modificata dall'art. 28 della L.R. n. 3 del 9 marzo 2023.
- *Legge regionale 29 giugno 2023, n. 9: Istituzione del servizio di psicologia scolastica*.
- *Legge regionale 12 marzo 2024, n. 4: Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di hate speech*.

APPENDICE

SERVIZI ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO SUL TERRITORIO

L'appendice di questo Piano fornisce una panoramica dei servizi istituzionali attivi sul territorio regionale, sia per la cittadinanza che per le scuole, in tema di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Queste risorse evidenziano l'impegno del territorio regionale a intervenire su più fronti, coordinando sforzi a livello locale e garantendo il supporto necessario a tutti gli attori coinvolti. Si tratta di uno strumento meramente ricognitorio, che sarà pubblicato sul sito della Regione e aggiornato regolarmente.

CENTRI DI CONTATTO PER LA POPOLAZIONE

SERVIZI DI PSICOLOGIA EVOLUTIVA E DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE, AASSLL PIEMONTE

I Servizi di Psicologia Evolutiva e le Neuropsichiatrie Infantili, sono presenti in ogni Azienda sanitaria locale del Piemonte e svolgono attività di prevenzione, diagnosi e cura delle psicopatologie infantili e dei minori della fascia di età 0-18 anni.

Nelle sedi ambulatoriali presenti in ogni Distretto sanitario lavorano Psicologi e Neuropsichiatri per fornire ai minori e ai genitori colloqui di counselling, colloqui di approfondimento psicodiagnostico e trattamenti psicoterapeutici o medici, quando necessari.

I Servizi collaborano con gli insegnanti e con gli sportelli psicologici che lavorano all'interno delle scuole per promuovere il benessere degli studenti e per agevolare le prese in carico delle situazioni di bullismo, dei minori e genitori.

In ogni ASL è presente un referente per gli interventi di contrasto al bullismo e cyberbullismo.

CENTRI PER LE FAMIGLIE

I Centri per le famiglie sono servizi istituiti dalla Regione Piemonte con L.R. 1/2004 per sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo, sociale e di cura dei legami in tutti i passaggi evolutivi del ciclo di vita dei loro figli e figlie, in particolare di fronte di eventi critici del nucleo familiare quali eventi separativi o relazioni marcate da elevati conflittualità.

Sono servizi a titolarità pubblica gestiti dagli enti gestori delle funzioni socio- assistenziali, in raccordo con i consultori familiari, con lo scopo di fornire informazioni e favorire iniziative sociali di promozione primaria per il benessere familiare.

Forniscono informazioni, consulenza e servizi, per sostenere le famiglie, sia nella formulazione del proprio fabbisogno sia nella ricerca della risposta più adeguata, attraverso la rete dei servizi territoriali.

A questo link si possono trovare alcune esperienze ed esempi di buone prassi realizzati dai Centri per le famiglie attivi sul territorio regionale, nonché gli indirizzi e i contatti dei singoli Centri:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/famiglie/centri-per-famiglie>

È altresì disponibile sempre sul sito istituzionale la carta regionale servizi 0-6 circa il ventaglio di offerta promossa e garantita dai Centri.

CENTRI ANTIVIOLENZA

I centri antiviolenza sono punti di ascolto e luoghi di accoglienza e sostegno delle donne, e dei loro figli minorenni, che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza. Queste strutture possono dare un prezioso supporto anche alle famiglie in caso di bisogno rispetto a tematiche legate al bullismo e al cyberbullismo.

Cosa fanno:

- offrono gratuitamente protezione sociale, percorsi di reinserimento ed interventi socio-sanitari;
- garantiscono funzionalità e sicurezza, sia per le donne accolte e i loro figli, sia per chi vi opera;
- operano in raccordo con gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gli organismi pubblici e privati che si occupano della violenza di genere, tramite la stipula di protocolli ed accordi operativi. I protocolli sono stipulati anche con associazioni esperte di violenza di genere nelle varie culture e di mutilazioni genitali femminili, al fine di garantire le donne di origine straniera e provenienti da altre culture.

Al momento in cui viene compilato questo Piano, in Piemonte sono attivi 21 Centri antiviolenza, 81 sportelli, 12 Case rifugio per le donne vittime di violenza e di maltrattamenti.

A questo link sono presenti i contatti aggiornati dei Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antiviolenza/centri-antiviolenza-mappe-attivita-per-donne-vittime-violenza>

RETE REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

La Regione Piemonte, d'intesa con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri), Province e Comuni piemontesi, ha promosso la costituzione di una Rete regionale con compiti di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e assistenza alle vittime. Riconosciuta sul piano legislativo dalla Legge 5/2016 e dal relativo Regolamento attuativo, la Rete è articolata in tre livelli, con differenti soggetti e funzioni:

- centro regionale;
- nodi territoriali;
- punti informativi contro le discriminazioni.

Il Centro regionale si occupa principalmente di coordinare la Rete regionale contro le discriminazioni sul territorio regionale, di supervisionare l'attuazione del Piano triennale contro le discriminazioni e di monitorare il fenomeno in Piemonte.

I Nodi territoriali sono di accesso per la popolazione e trattano i casi di potenziale o reale discriminazione sul territorio di competenza, mentre i Punti Informativi svolgono attività di informazione nell'ambito delle loro competenze/attività.

Per quanto riguarda i temi trattati, sono dei riferimenti preziosi anche rispetto al bullismo e al cyberbullismo.

I **Nodi territoriali**, presso i quali operano persone formate sui temi delle discriminazioni, svolgono una funzione essenziale nell'ambito della Rete: sono i luoghi-chiave ai quali le persone che subiscono una discriminazione possono rivolgersi per ricevere aiuto. Chi è vittima o testimone di una discriminazione può rivolgersi al Nodo più vicino. I Nodi sono otto: uno per ogni territorio provinciale e metropolitano.

Nell'ambito della Rete, i Nodi territoriali svolgono i seguenti compiti:

- 3 accoglienza, orientamento, presa in carico delle persone e gestione dei casi di discriminazione;
- 4 costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- 5 monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni a livello territoriale;
- 6 informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro regionale.

Di seguito i contatti dei singoli nodi provinciali.

ALESSANDRIA - Nodo provinciale contro le discriminazioni

c/o Provincia di Alessandria – Piazza Libertà 17, Alessandria

Il Nodo riceve su appuntamento in giorno e orario da concordare via email o telefono.

Tel. 0131 303147 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12)

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.alessandria.it

BIELLA - Nodo provinciale contro le discriminazioni

c/o Provincia di Biella - Via Quintino Sella 12, Biella

Il Nodo riceve su appuntamento in giorno e orario da concordare via email o telefono:

Tel. 015 8480780

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.biella.it

CUNEO - Nodo provinciale contro le discriminazioni
c/o Città di Cuneo - Palazzo Samone, via Amedeo Rossi 4, Cuneo

Il Nodo riceve su appuntamento in giorno e orario da concordare via email (preferibilmente) o telefono:

Tel.: 0171 444 455 - 0171 444 454 - 0171 444 816

E-mail: antidiscriminazioni@comune.cuneo.it

NOVARA - Nodo provinciale contro le discriminazioni

c/o Provincia di Novara - Piazza Matteotti 1 (3° cortile), Novara

Il Nodo riceve su appuntamento in giorni e orari da concordare via email o telefono:

Tel. 0321 378.273 - 378.228 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13)

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.novara.it

TORINO - Nodo metropolitano contro le discriminazioni

c/o Città metropolitana di Torino – C.so Inghilterra 7, Torino

Il Nodo riceve su appuntamento in orario da concordare contattando le referenti a uno dei seguenti recapiti:

Tel. 011 8616387 - 011 8616380

SMS o whatsapp: 349 6510627

E-mail: antidiscriminazioni@cittametropolitana.torino.it

VERCELLI - Nodo provinciale contro le discriminazioni

c/o Provincia di Vercelli - Via San Cristoforo 3, Vercelli

Il Nodo riceve su appuntamento in giorni e orari da concordare contattando i/le referenti via email o telefono:

Tel. 800 324510 (Numero verde - chiamata gratuita)

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.vercelli.it

VERBANO CUSIO OSSOLA - Nodo provinciale contro le discriminazioni
c/o Provincia del Verbano Cusio Ossola – Viale dell'Industria 25, Verbania

Il Nodo riceve su appuntamento in orario da concordare contattando i/le referenti via email o telefono:

Tel. 0323 4950408 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13)

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.verbania.it

Su ciascun territorio provinciale e metropolitano, i Nodi hanno attivato o stanno attivando una Rete di soggetti pubblici e privati (enti, istituzioni, organizzazioni senza scopo di lucro, rappresentanti delle parti sociali, ecc.) che si riconoscono nei principi della Legge regionale 5/2016, collaborando alle attività antidiscriminatorie.

I **Punti informativi** svolgono i seguenti compiti:

- diffusione di informazioni sul funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni e sui contenuti della Legge regionale 5/2016;
- accoglienza, ascolto e riconoscimento di situazioni discriminatorie nell'ambito della propria attività ordinaria di contatto con persone a rischio di discriminazione;
- orientamento delle persone al Nodo territoriale di riferimento ed eventuale collaborazione per l'individuazione di soluzioni.

A questo link è possibile trovare tutti i riferimenti dei numerosi Punti informativi distribuiti sul territorio regionale:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antidiscriminazioni/rete-regionale-contro-discriminazioni>

Chi è vittima o testimone di una discriminazione può rivolgersi direttamente al Nodo oppure a un Punto informativo per avere informazioni e per un primo orientamento. La gestione del caso e la presa in carico, tuttavia, vengono poi effettuate dal Nodo territoriale di riferimento.

CENTRO ATTIVITÀ PROMOZIONE SALUTE - CAPS

CAPS (Centro attività di promozione e prevenzione della Salute) nasce nel Gennaio 2022 grazie alla Regione Piemonte, all'ASL Città di Torino e al Dipartimento Dipendenze in collaborazione con il privato sociale (Associazione Aliseo, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Gruppo Arco, Impresa Sociale Stranaidea e Cooperativa Terra Mia). Dalla sinergia di tutti questi attori ha preso vita il Centro Regionale, realtà in continua trasformazione che si configura come:

- un luogo dove studenti o gruppi di persone tra i 6 e i 19 anni di tutto il Piemonte possono usufruire di un'esperienza immersiva sui temi della salute;
- un "nodo", un punto di incontro e rete tra i diversi servizi del Piemonte per una maggiore e più facile comunicazione e integrazione;
- un luogo promotore di eventi e formazioni sia in presenza sia in remoto.

Le tematiche trattate sono: prevenzione, promozione della Salute, stili di vita, gambling, alcol, tabacco e *Internet Addiction Disorder*.

I servizi che propone il CAPS sono:

- percorsi educativi con caratteristiche esperienziali, relazionali e didattiche sui temi del gioco d'azzardo, dell'alcol, delle tecnologie (videogames, web, social media) e tabagismo;
- nodo rete dei diversi Servizi della Regione che a vario titolo si occupano di prevenzione (Servizi per le Dipendenze, Dipartimenti di Prevenzione, Dipartimenti Materno Infantile, Dipartimenti di Salute Mentale Privato Sociale accreditato e Associazioni no profit);
- riferimento sulla prevenzione e sulla promozione della salute per operatori del pubblico e del privato, insegnanti, adulti di riferimento, cittadini;
- luogo di presentazione e/o realizzazione di iniziative di interesse pubblico legate alla prevenzione e/o caratterizzate da senso civico sui temi della salute sia in presenza sia on line;

- diffusione di buone prassi e di interventi *evidenced-based* e di metodologie *life skills education* e *peer education* finalizzate;
- diffusione e promozione di momenti di formazione e scambio di modalità di lavoro su percorsi condivisi adattati ai contesti specifici tra operatori socio-sanitari e insegnanti.

A questo link si trova la campagna promozionale sul gioco d'azzardo di cui CAPS è partner, oltre che ulteriori informazioni sulle attività del centro e i relativi contatti:

<https://www.noneunbelgioco.it/centro-attivit a-promozione-salute>

Come si pu  evincere da questa presentazione, CAPS si colloca a met  strada tra i centri di contatto accessibili direttamente dalla popolazione presentati in questo paragrafo e gli strumenti a disposizione delle istituzioni presentati di seguito.

STRUMENTI PER LE ISTITUZIONI

SCUOLE CHE PROMUOVONO SALUTE - CATALOGO

Si fa qui riferimento alla strategia di collaborazione tra le politiche della sanit  e dell'istruzione per la promozione della salute nel mondo scolastico. Il Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 dedica uno specifico programma alle "Scuole che promuovono salute", basato sul Protocollo d'intesa per la promozione e l'educazione alla salute nelle scuole, stipulato tra Regione Piemonte - Assessorato alla Sanit  e Assessorato all'Istruzione e Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, approvato con DGR n. 7-5553 del 5/09/2022.

La Scuola che Promuove Salute mette in atto un piano educativo strutturato e sistematico a favore della salute, del benessere e dello sviluppo del capitale sociale di tutti gli studenti, del personale docente e non docente, costituendo al contempo un motore capace di favorire il cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi e la riqualificazione del territorio su cui la comunit  educante insiste.

Ciascuna azienda sanitaria propone alle scuole del territorio il Catalogo contenente i progetti e gli interventi per la promozione della salute degli studenti; le proposte sono state riconosciute come prodotti validati a livello nazionale e in alcuni casi internazionale e rispondono alle priorit  di intervento emerse dal profilo di salute ed equit  della popolazione piemontese e dal confronto con la scuola.

La costruzione del Catalogo   coordinata dai Referenti per la promozione della salute delle ASL in collaborazione con i servizi territoriali che lavorano con le scuole. Le proposte contenute nel Catalogo, basate sulle migliori prove di efficacia disponibili, rispecchiano le scelte prioritarie indicate dalle Linee Guida regionali.

Sono numerosi i progetti e gli interventi inseriti nei cataloghi che coprono tematiche inerenti alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo. I Cataloghi vengono rinnovati e aggiornati ad ogni nuovo anno scolastico e sono pubblicati anche sui siti istituzionali delle ASL.

I progetti presenti sui cataloghi sono reperibili nella banca dati ProSa:

<https://www.retepromozionesalute.it/>

Alle scuole che richiedono l'attuazione di un progetto del Catalogo viene anche proposta l'adesione alla Carta delle Scuole che Promuovono Salute, documento che esprime l'impegno assunto dall'Autonomia scolastica a lavorare per la salute e il benessere dell'intera comunit  scolastica. L'istituto scolastico pu  anche, se lo ritiene e lo approva con i necessari passaggi formali, sottoscrivere

l'Accordo di Rete delle Scuole che Promuovono Salute (Rete SPS), per rafforzare il proprio impegno e creare sinergie con le altre autonomie scolastiche presenti sul territorio.

Informazioni e documentazione relativa alle Scuole che Promuovono Salute e i link ai Cataloghi ASL sono reperibili nella pagina del sito web della Regione Piemonte dedicata alla Prevenzione e alle Scuole che Promuovono Salute:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/prevenzione/scuole-che-promuovono-salute>

CENTRO SERVIZI DIDATTICI - CE.SE.DI.

Il Centro Servizi Didattici ha come obiettivo principale quello di offrire opportunità formative per docenti e studenti ad integrazione della didattica curricolare ed extracurricolare e per la sperimentazione, nonché strumenti per la progettazione didattica e servizi a supporto delle Autonomie scolastiche.

La proposta formativa si concretizza con il catalogo regionale "Il Ce.Se.Di. per la Scuola" che viene aggiornato in occasione di ogni nuovo anno scolastico e che si divide in due sezioni, una dedicata alla formazione dei docenti e una alla formazione degli studenti. Fra le tematiche che annualmente vengono trattate rientrano: la prevenzione e il contrasto di ogni forma di discriminazione, prevenzione dei bullismi e del cyberbullismo.

Il servizio, rivolto prioritariamente agli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado dell'area metropolitana di Torino, si è progressivamente esteso anche agli altri ordini scolastici.

I cataloghi regionali di formazione docenti e di formazione studenti possono essere consultati al seguente link:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ifp/cesedi/catalogo-cesedi-per-la-scuola>

LIBRETTI "BULLI E BULLE? NO, GRAZIE"

La Regione ha curato la pubblicazione di due opuscoli, uno rivolto agli insegnanti e uno agli studenti, su come riconoscere e affrontare episodi di bullismo.

Le pubblicazioni sono aggiornate, con la collaborazione di Polizia Postale e Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, alla luce delle nuove normative in materia di cyberbullismo.

A questo link si possono scaricare gratuitamente i due opuscoli:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/bullismo-cyberbullismo/bulli-bulle-no-grazie-0>

Il Tavolo Tecnico Regionale intende lavorare nei prossimi anni anche per l'aggiornamento di questi libretti, sia in termini di grafiche che di linguaggio utilizzato, per renderli il più possibile attuali e vicini all'esperienza dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, nonché degli insegnanti.